| ABBONAMENTI | Anno | Sem. | Trim. | Anno | Sem. | Trim. |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| Tribuna | 50 — | 25 — | 13 50 | 66 — | 34 — | 17 50 |
| [illegible] | 10 — | 5 — | — | 13 — | 6 50 | — |
| Tribuna Illustrata | 10 — | 5 — | — | 13 — | 6 50 | — |
| [illegible] | 15 — | 7 50 | — | 18 75 | 9 50 | — |
| [illegible] | 58 — | 30 — | 16 — | 77 — | 39 50 | 20 25 |
| [illegible] | 63 — | 32 50 | 17 — | 83 50 | 42 25 | 22 — |
| [illegible] | 71 — | 36 50 | 19 — | 93 50 | 47 75 | 24 75 |
| [illegible] | 22 50 | 11 50 | — | 29 — | 14 75 | — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

# LA TRIBUNA

...oni a pagamento

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 11 Settembre 1920 — ROMA — Sabato 11 Settembre 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 210

# Il documento Sonnino

L'on. Giolitti potrà portare con sè, a Aix-les-Bains, il documento venuto in luce in questi giorni, e discuterlo onestamente col capo del governo francese, sicuro di avere in quel documento la base incrollabile delle ragioni dell'Italia, nella soluzione del problema adriatico.

Il problema adriatico si era imbrogliato lungo la via, per l'ignoranza o la mala fede, e per i raggiri e le sovrapposizioni, di tutti coloro che avevano interesse diretto o indiretto a menomare la potenza dell'Italia; ma quel documento lo semplifica e lo riporta alla sua vera essenza e alla sua vera espressione politica e morale. Imbrogliarlo non sarebbe più possibile senza offesa alla verità, e senza ingiuria al diritto italiano.

Certo, se si piglia una sola linea di quel documento — la linea che si riferisce a Fiume e alla Croazia — e si tralascia tutto il resto, si può anche impiccare l'Italia all'ultima forca austriaca, perchè è noto che, secondo i più puri dettami, basta una sola parola per fare un reo di un innocente. Ma se, fra genti civili, fra genti nate e cresciute in civiltà giuridica, sono regole e norme ben determinate per far parlare i documenti — regole e norme che non han nulla di comune con quelle dei torzionarii, nel far parlare le vittime sottoposte al supplizio della ruota — nessun dubbio che tutto il contesto del telegramma 21 marzo 1915 agli ambasciatori di Londra, Parigi e Pietroburgo grida il diritto dell'Italia nell'Adriatico e la difesa di quel diritto in una soluzione definitiva che definitivamente rassicuri le genti italiane da tutte le aggressioni che possano loro venire da nemici stranieri di qualsiasi razza e condizione. Ora, quale la definitiva soluzione?

L'on. Nitti disse, una volta, alla Camera, che prima della guerra non si era mai parlato della Dalmazia in Italia e il programma della guerra era racchiuso nella formula tradizionale: « Trento e Trieste ». Per poco che valessero, noi tentammo di ricordare, allora, per conto nostro, le modeste pagine nelle quali il problema dell'Adriatico era messo in cima alle ragioni della guerra, tanto da far vedere più quello che la stessa formula irredentista di Trento e Trieste — perchè per noi, e, spero per tutti coloro i quali hanno una nozione esatta dei fini della guerra, Trento e Trieste senza il dominio dell'Adriatico sono, e sarebbero, come oggi, per esempio, Fiume senza il porto e senza le ferrovie: pezzi di muri o specchi d'acqua, per cartoline illustrate. Ma qui, nel documento Sonnino, i fini della guerra appaiono finalmente con precisione enunciati, in modo da escludere ogni dubbio su di essi. Un palmo di più e un palmo di meno, di là di Palmanova? Una zona di più o di meno sulla carta del « parecchio »? No. L'Adriatico! l'Adriatico! — ecco i fini, anzi il fine sintetico della guerra. « L'Italia, dice il telegramma, potrebbe probabilmente conseguire *la maggior parte dei desiderii nazionali* con un semplice impegno di mantenere la neutralità senza esporsi ai terribili rischi e danni della guerra ». Ma — leggano e ritengano bene in mente gli italiani di tutti i pagilli, se vogliono con serenità giudicare delle ragioni della guerra e coordinare a quelle ragioni l'azione diplomatica dopo la vittoria — *ma non varrebbe la pena di metterci in guerra* per liberarci dal prepotente dominio austriaco nell'Adriatico, quando dovessimo ricadere, *subito dopo*, nelle stesse condizioni di *inferiorità* e di *costante pericolo* di fronte alla Lega dei giovani e ambiziosi Stati jugoslavi ». E in questo senso la guerra si può dire utile, doverosa, si può dire anche santa: nel senso, cioè, di sottrarre l'Italia al *costante pericolo* e alle costanti condizioni di inferiorità delle quali il pericolo era causa ed effetto, di fronte alle genti nemiche dell'altra sponda. E in questo senso, il senso cioè della difesa e della sicurezza nazionale, non già nel senso wilsonianamente ridicolo, la formula « guerra alla guerra » poteva avere un valore e un significato positivo. Sbarriamo le porte e non vi sarà più ragione di guerra! Almeno da quella parte.

Ora, data la condizione dell'Europa e degli Stati balcanici nel marzo 1915 — e prima che ai nostri danni ed esclusivamente ai nostri danni, dopo la sconfitta della Serbia, si fosse proclamata a Corfù l'unione dei tre Stati in uno — la soluzione prospettata dall'on. Sonnino, era improntata ai più chiari concetti di onestà e di equità: quali sono della natura italiana, e — perchè non avere il coraggio di rendere giustizia ai caduti? — del carattere mentale dello stesso on. Sonnino.

Non oppressione, e non ingiustizia, per nessuno. L'Italia, *a tutti i figli d'Eva* — si può dire col poeta — *nel suo dolor pensò*. Quindi, nella divisione dei porti: alla Croazia, il porto di Fiume; alla Serbia e al Montenegro, *che probabilmente si fonderanno insieme*, i porti di Ragusa e Cattaro, oltre quelli di Antivari, Dulcigno, San Giovanni di Medua; alla Albania, Durazzo. Ma, badate bene: alla Croazia, in quanto Croazia; alla Serbia, in quanto Serbia. Ma se cambia la posizione di questi Stati, se cambia, non solo assolutamente parlando, ma, che più importa, *relativamente all'Italia*, la situazione di questi Stati, in virtù della loro nuova posizione — è possibile non cambi anche il rapporto delle varie assegnazioni?

Qui è tutto il problema.

Dire: — Sonnino ha assegnato Fiume alla Croazia; dunque bisogna che Fiume vada alla Jugoslavia di cui la Croazia fa parte — è dire uno sproposito più grande dell'onnipotenza di Wilson che non esiste più. Prima di tutto, e per rimanere sempre nell'argomentazione degli avversarii: Chi può dire, Sonnino avrebbe assegnato Fiume alla Croazia se avesse imaginato l'unione di questa con la Serbia e la Slovenia in un solo Stato? O, chi può dire, Sonnino assegnerebbe oggi Fiume alla Jugoslavia? Egli non ha neppur fatto l'ipotesi dell'unione della Croazia alla Serbia (e non poteva e non avrebbe potuto farla, perchè la Serbia era allora in guerra spietata con l'Austria e la Croazia era il braccio armato dell'Austria contro la Serbia e contro l'Italia) e ha solo fatto l'ipotesi dell'unione del Montenegro con la Serbia, e in base a questa ipotesi ha assegnato alla Serbia i porti di Ragusa e Cattaro e gli altri di Antivari, Dulcigno e San Giovanni di Medua. Non ha dunque importanza il richiamo a Sonnino nella questione di Fiume; perchè l'assegnazione di Fiume alla Croazia fu fatta da Sonnino in un tempo in cui la Jugoslavia non esisteva e non si può quindi attribuire alla Jugoslavia quello che fu attribuito alla Croazia, per la semplice ragione che la Jugoslavia non è la Croazia, come il numero 3 non è il numero 1; e non è oggi come non sarà domani, quando la Croazia si sarà staccata dalla Serbia, e la Slovenia dalla Serbia e dalla Croazia.

Ma, a parte quello che avrebbe fatto o farebbe Sonnino nelle mutate condizioni dei tre Stati balcanici, si domanda: E' possibile attribuire, senza discussione, ciecamente e supinamente, una legge fatta per un popolo, qualunque esso sia, a un altro popolo da quella legge non contemplato? Più esplicitamente: E' possibile dare alla Serbia, quello che era attribuito alla Croazia, come tale, non come parte dello Stato Trino con a capo la Serbia e capitale Belgrado? E' possibile, in fin dei conti, senza cadere nella rete tessuta dai tre Stati balcanici, che consiste nell'apparire uniti per impedire che due di essi siano trattati dall'Intesa come sono trattati i vinti e l'altro approfitti della condizione equivoca di quei due soci per ottenere quello che da solo ottenere non potrebbe — è possibile, dico, che con le stesse mani che hanno distrutto l'Austria, l'Italia crei una Jugoslavia più molesta e peggiore al suo fianco, e annulli, così, maccaronicamente, la sua guerra, le ragioni della sua guerra, il sacrifizio della sua guerra, e l'avvenire della pace?

E perchè no? — mi sento susurrare da tutte le parti, di qua e di là dalle alpi. Con un po' di imbecillità...

E l'imbecillità italiana, invece, non è poca.

**Rastignac.**

## Una proposta che Millerand sottoporrà a Giolitti

BRUXELLES, 9.

Delacroix ha dichiarato a un collaboratore dell'*Etoile Belge* che egli torna soddisfatto dalle accoglienze ricevute in Francia ed ha soggiunto: Millerand ed io abbiamo potuto metterci d'accordo sulle questioni che tangono sopra tutto preoccupati i Governi alleati.

Sulla questione russo-polacca la comunanza di vedute è completa fra la Francia e il Belgio. La Francia inviterà la Polonia a non trascurare alcuni sforzo per giungere alla conclusione della pace.

Riguardo alle riparazioni, Delacroix ha suggerito una proposta transazionale alla quale Millerand ha aderito. La Commissione delle riparazioni risiederebbe a Parigi e sentirebbe i delegati tedeschi. I capi degli Stati alleati si riunirebbero verso il 18 ottobre a Ginevra per esaminare le proposte della Commissione e deciderebbero se i tedeschi dovranno esser chiamati a prender posto alla conferenza. Millerand sottoporrà questa proposta a Lloyd George e Giolitti.

### Millerand andrà in Svizzera

PARIGI, 9.

Si conferma che il Presidente del Consiglio, Millerand, si recherà in Svizzera dopo il colloquio di Aix-les-Bains verso la metà del mese, per incontrarsi a Losanna col Presidente della Confederazione svizzera, Motta. I due uomini di Stato tratteranno diverse questioni interessanti i due paesi, specialmente quella della zona franca e delle relazioni economiche dei due paesi.

## La corazzata "Roma,, a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 9.

Il comandante della corazzata italiana *Roma*, ha offerto iersera un banchetto in onore della marina brasiliana.

Sono intervenuti un rappresentante del Presidente Pessoa, il ministro della Marina, ed alte autorità navali.

## Come è avvenuta la proclamazione della reggenza del Carnaro

FIUME, 8.

Ieri sera ha avuto luogo la proclamazione della indipendenza di Fiume. A causa della interruzione telegrafica che è seguita di pochi minuti alla proclamazione della Reggenza, non è stato possibile inviare subito particolari.

Rimangono delusi i grandi ammiratori di D'Annunzio che si trovavano in viaggio per assistere alla cerimonia della proclamazione dell'indipendenza essendo stata questa anticipata di quattro giorni poichè il Comandante ha voluto troncare ogni indugio addivenendo al fatto compiuto in occasione del convegno tra Millerand e Giolitti non solo, ma anche in occasione del viaggio a Parigi del principe reggente della Jugoslavia.

La « Vedetta d'Italia » pubblicava ieri mattina un appello a tutti i cittadini e sui muri un manifesto del Comune dava spiegazioni e chiarimenti sulla deliberazione presa nella seduta segreta della sera precedente del Consiglio Nazionale.

Il Comandante ricordava che avversari mal dissimulati tentavano di macchinare, sotto il colore della legalità, contro la proclamazione della reggenza e diceva ai cittadini: « Voi non permetterete nè io permetterò che si rinnovino le triste giornate del dicembre nefasto ». E dopo avere invitato i cittadini alle 18.30 sotto il Palazzo del Comando concludeva: « Voi deciderete oggi sulla sorte della città di vita come io decisi irrevocabilmente le sorti dell'impresa di Ronchi ».

Il manifesto, in generale, è giudicato dal pubblico come pervaso da una eccessiva preoccupazione perchè nessuna vera e propria opposizione si era avuta in questi giorni verso il Comando, tranne da parte di autonomisti; socialisti internazionali e del partito popolare; tre frazioni, queste, di cui si conosce il pensiero più attraverso conversazioni private che a mezzo di atti ufficiali.

La folla che si era recata tranquillamente nei dintorni per festeggiare la Madonna di settembre, rifluì, allorquando sentì suonare le campane a festa, verso la piazza. Prima che si incominciasse la cerimonia, i legionari erano stati consegnati nelle caserme perchè il loro intervento non influisse sopra la radunata del popolo che doveva essere libero di decidere a suo piacimento.

D'Annunzio è apparso sulla ringhiera del palazzo dove era esposta la bandiera di Randaccio e la bandiera di Fiume. Egli era circondato da tutti i suoi ufficiali del Comando e dall'on. D'Ambris.

Al suo apparire una fanfara ha eseguito l'inno di Fiume. La folla ha gridato più volte: « Alalà! » mentre D'Annunzio rispondeva agitando il fazzoletto tricolore.

Fra l'oratore e la folla quindi vi è stato uno dei soliti colloqui. Più che un discorso è stato una serie di domande e di risposte sulla questione di Fiume. Il Comandante ha spiegato il perchè ha dovuto anticipare la proclamazione della reggenza, la quale, egli ha detto, è il primo atto di una politica che occorre da oggi condurre con volontà decisa e con fermezza.

### Parole di fede

« Io giuro — ha detto il Comandante — che non mi muove se non il disperato desiderio di servire la Patria, la giustizia, la libertà! »

In quanto al Consiglio Nazionale l'oratore afferma che esso: « Ha mostrato di non sapere valutare la vastità e la delicatezza della situazione politica ».

D'Annunzio conferma la volontà della annessione che è ancora più scolpitamente espressa nel nuovo Statuto. Ad uno sterile voto egli sostituisce un fecondo atto. La costituzione può essere rifatta, egli ha detto, in ogni tempo, secondo apposite modalità già stabilite.

### "Contro tutti e contro tutto,,

Da ultimo D'Annunzio fra una grande silenzio della folla, ha detto: « Interprete devoto ed animato dalla libera volontà espressa per acclamazione dalla maggioranza sovrana della popolazione di Fiume, convocata a parlamento da questa ringhiera, dove fu da me gridata la liberazione della città il 12 settembre 1919 e dove fu più volte riconfermato il perpetuo voto popolare verso la Madre Patria, io, Gabriele D'Annunzio, primo legionario della legione di Ronchi, proclamo la reggenza italiana del Quarnaro. Io giuro su questa sacra bandiera dei fanti, su queste vestigia di sangue eroico, che continuerò a combattere con tutte le forze e con tutte le armi fino all'ultimo respiro, contro tutti e contro tutto, perchè questa terra d'Italia sia pur sempre ricongiunta all'Italia ».

Alla formula detta con accento solenne, ha risposto un formidabile e prolungato « alalà » della folla con sventolio di cappelli, fazzoletti e bandierine. Sulla facciata del palazzo s'è accesa la stella italiana disegnata con lampadine elettriche.

La fanfara degli arditi ha intonato l'inno di Fiume.

Il Comandante è sceso quindi in mezzo alla folla, si è intrattenuto con essa e quindi è ritornato al palazzo del Comando dove ha ripetuto parole di fede.

La serata è passata fra canti, musiche e tra grida di giubilo della folla. I legionari furono riammessi alla libera uscita.

Non vi è stato nessun incidente.

La « Vedetta d'Italia » pubblica un commento alla cerimonia in cui parlando della proclamazione della Reggenza, dice che i lievi dissensi tra il Consiglio e D'Annunzio, sono più formali che sostanziali.

## Il Consolato d'Italia a Lione svaligiato

LIONE, 9.

La notte scorsa ignoti ladri hanno svaligiato il Consolato d'Italia in via Pierre Corneille. Essi hanno rubato 2000 franchi e bruciato diverse carte.

Finora non è stata constatata la scomparsa di alcun documento diplomatico.

# Il primo incontro fra industriali e metallurgici per definire l'accordo

## La situazione

La situazione appare già profondamente modificata, poichè la vertenza è già entrata nella fase risolutiva, anche se per circostanze che non vale rilevare non si è potuto raggiungere l'accordo definitivo. Chi giudichi con serenità ed anche con senso realistico — senza di che non si può certo intendere in tutto il suo complesso il grave fenomeno al quale assistiamo da più giorni — non può meravigliarsi che la soluzione del conflitto, reso ancora più aspro da interessi non tutti economici e da passioni... non tutte politiche, incontri difficoltà non facilmente eliminabili... Quel che è certo è che per forza di eventi ed in seguito a più pacato esame della situazione e di tutte le conseguenze che essa può maturare, con incalcolabile danno di tutti, si son messe sulla via dell'accordo entrambe le parti in contesa. Il riavvicinamento che sembrava impossibile o per lo meno assai poco probabile nei giorni scorsi, è già avvenuto mercè la cooperazione volenterosa degli elementi più ragionevoli delle due parti, cooperazione che ha integrato l'iniziativa conciliatrice dei prefetti di Torino e di Milano, comm. Taddei e Lusignoli, i quali hanno ininterrottamente perseguito la loro opera e tuttora lavorano per la soluzione della vertenza. Purtroppo, le molte tergiversazioni e qualche eccesso di partigianeria ha ritardato la soluzione che poteva essere a quest'ora un fatto compiuto; e di questo ritardo nessuno può compiacersi avendo giovato alle correnti estremiste per provocare la estensione del movimento, coinvolgendo nell'agitazione altre categorie per quelle ragioni di solidarietà che, al momento attuale, vanno tenute nel debito conto e non devono soltanto preoccupare il Governo. Crediamo, a proposito dell'azione del Governo e per essere più precisi del Presidente del Consiglio on. Giolitti, di non condividere le preoccupazioni di coloro che sembrano costernati dal fatto che l'on. Giolitti, anzichè da palazzo Viminale, esplichi la sua attività da Bardonecchia. Questa preoccupazione ci sembra per lo meno... esagerata, poichè non crediamo che non possono essere efficaci le direttive di governo che non sieno segnate nelle solennità dell'Urbe e bandite dal Campidoglio....

Il contatto già ristabilito fra le parti lascia sperare che la soluzione non debba tardar più oltre. A quanto sappiamo l'attuale fase della vertenza ha due aspetti: uno che può definirsi politico se si vuole con questa parola indicare quelle inevitabili formalità alle quali ciascuna delle parti in causa non può rinunziare. V'è poi l'aspetto tecnico, cioè economico. Non si è infatti ancora raggiunto l'accordo sull'entità delle concessioni reciproche. Una base d'accordo potrebbe essere fornita dalla soluzione che la vertenza ha già avuto in qualche parte. E non mancano dissensi di altra natura sulla soluzione. Se tra gli operai la frazione intransigente cerca di opporsi ai tentativi di accordo pacifico, anche tra gli industriali le correnti sarebbero diverse e contrastanti. Gli industriali lombardi si mostrerebbero tuttora meno solleciti agli altri ad affrettare la soluzione.

Ma tutto ciò ha un valore episodico, poichè nelle parti in contesa e nell'opinione pubblica oramai si è fatta strada e si riconosce la necessità di un accordo che risolva questa situazione dannosa per tutti.

Da Milano ci giungono notizie rassicuranti. Il primo incontro non ufficiale tra industriali e operai è già avvenuto, ed è sperabile che sia stato proficuo e che nessuna delle parti debba essere indotta da eccessiva intransigenza a rendere inestricabile la situazione.

## L'incontro

MILANO, 10. — Questa mattina gli industriali della Federazione metallurgica nazionale si radunarono nella sede di Via Giuseppe Verdi. Gli industriali si raccolsero in seduta alle 10. Erano presenti tutti i maggiori uomini rappresentativi, dal commend. Agnelli all'ing. Questa, all'on. Olivetti, al comandante Jarach, al sen. Conti. Alle 10.30 gli industriali uscivano dalla seduta ed una Commissione composta dei nomi sopra citati si è recata dal Prefetto per udire le nuove proposte e per esaminare quali possibilità di risoluzione feconda contenesse.

Alle 11 si sono trovati in prefettura gli Buozzi e D'Aragona per gli operai, il comandante Jarach per gli industriali, l'on. Olivetti per la Confederazione industriali, il comm. Agnelli ed il senatore Conti. Aveva così luogo il primo incontro ufficiale avvenuto dopo la rottura clamorosa delle trattative. Fino alle ore 12,30 ci si afferma che i colloqui duravano ancora coi i prefetti di Milano e di Torino separatamente. Negli ambienti operai e fra i dirigenti del movimento prevale questo concetto: che se un accordo si avrà per mezzogiorno o per le prime ore del pomeriggio, tutto naturalmente andrà per il meglio e la pace sarà raggiunta; se invece anche questo tentativo fallisse, verrà inviata alla Federazione industriali un'ultima richiesta contenuta in un'*ultimatum* con scadenza ad un'ora o due per una risposta precisa e categorica, e ciò perchè dopo il voto che sarà emesso nel pomeriggio di oggi dal Consiglio della Confederazione generale del lavoro ogni resipiscenza da parte degli industriali non avrebbe alcun effetto. Ad ogni modo le trattative sono riprese e la cittadinanza ha appreso con grande speranza la buona notizia. Le Commissioni di industriali e di operai sono seguite con curiosità dai passanti. Avanti a palazzo Marino, dove vanno raccogliendosi i deputati socialisti, la curiosità è maggiore.

La mattinata di oggi è quindi passata in uno stato di nervosismo facile a comprendersi. La notizia dell'occupazione di altri stabilimenti ha fatto impressione, ma non ha per ora il significato di presa di possesso. Nel pomeriggio avremo le decisioni e sapremo se le speranze di pace potranno essere realizzate.

## I dirigenti delle maestranze

Nel pomeriggio dopo le 15 si sono radunati in seduta plenaria il Consiglio direttivo della Confederazione Generale del lavoro, il Gruppo parlamentare socialista, i rappresentanti dei vari organi sindacali e i membri del Comitato di agitazione.

Alla riunione si calcola che prendano parte oltre cento persone e il numeroso concorso ha reso necessario tenere l'assemblea al Teatro del Popolo alla Camera del Lavoro. Su quello che in esso si sta discutendo nulla fino all'ora in cui vi telefono possiamo dire, essendovi in tutti il massimo riserbo.

* * *

Oggi alle 16 un numeroso gruppo di ingegneri e tecnici dirigenti ha tenuto un'adunanza presso la Federazione Industriale allo scopo di affermare che nella composizione della vertenza sia tenuto presente da ambo le parti contendenti di dare ad esse la possibilità morale e pratica della esecuzione degli eventuali accordi che venissero stabiliti. Questo fatto è inteso a salvaguardare il principio della loro dignità indispensabile per il buon funzionamento della gestione della industria.

## Le riunioni di Milano

MILANO, 10.

Si è avuta la riunione del gruppo parlamentare socialista.

Alla riunione hanno partecipato i deputati di tutte le tendenze, da Lucio Serrati a Turati, da Graziadei a Modigliani a Treves. La riunione è stata presieduta dall'on. Bacci, coadiuvato dal segretario Morgari.

Gli on. Buozzi e D'Aragona hanno occupato le prime due ore della seduta, riferendo sulla situazione e sulle pratiche esplorate. L'on. Buozzi si è diffuso nella esposizione delle varie fasi, attraverso le quali, la grave vertenza è giunta, al punto attuale, narrando dei ripetuti tentativi conciliativi, sempre — egli ha detto — sistematicamente frustrati dalla intransigenza degli avversari. L'oratore ha, quindi, detto che il proletariato metallurgico è animato dalla ferma volontà di vincere. Ha narrato per quali circostanze ed in seguito a quali considerazioni egli, ed i compagni suoi della *Fiom*, ordinarono alle masse federate di occupare le fabbriche. Ha terminato invitando i colleghi deputati ad emettere un voto spassionato ed esplicito sulla sua opera, non intendendo di sottrarsi a nessuna responsabilità e volendo sentirsi sostenuto nella lotta dalla solidarietà di tutto il Partito.

L'on. D'Aragona ha chiarito poscia il suo pensiero, sostenendo la nobiltà dei fini presupposti dai dirigenti, in perfetta armonia con i postulati del partito e delle organizzazioni sindacali che agiscono nella sua orbita.

Indi ha parlato l'on. Turati, il quale ha esaminato le varie fasi della difficile lotta, e la proposta risolutiva prospettata, in caso di estensione del movimento. Ha invitato i dirigenti del movimento a procedere con grande cautela e con alto senso di responsabilità.

Il segretario politico del partito, Gennari, ha comunicato alla assemblea, a semplice titolo informativo, il pensiero della Direzione del Partito.

Si è quindi approvato alla unanimità un ordine del giorno di solidarietà con gli operai metallurgici.

La discussione si è diffusa, poi, sulla scelta della forma tangibile della solidarietà deliberata. In linea di massima i presenti, pur mostrandosi pronti a seguire le eventuali deliberazioni della Direzione, si sono dichiarati favorevoli ad una vigorosa azione parlamentare, per costringere il Governo a mantenere la sua neutralità, oppure ad intervenire con disposizioni legislative atte a garantire al paese e alla industria un periodo di tranquillità.

L'on Mazzoni ha pronunziato un vivace discorso di critica al modo come la lotta è stata impostata ed al metodo seguito che si risolve in un danno per il proletariato.

Il gruppo non ha preso alcuna decisione e non ha creduto opportuno di pronunziarsi sulla situazione. Ma ha demandato tale incarico al proprio direttorio, il quale parteciperà al convegno di domani, indetto dalla Confederazione del lavoro e dalla Direzione del Partito socialista.

Il direttorio del gruppo, del quale fanno parte fra gli altri gli on. Bacci, Modigliani, Della Seta, Lazzari, Musatti, Morgari, Riboldi e Cazzamalli, si è riunito nella serata per concretare, in base alle risultanze della discussione svoltasi in seno al gruppo, le dichiarazioni da fare nel convegno di domani.

### Un manifesto degli industriali

Intanto, gli industriali hanno fatto affiggere, un manifesto che dice:

« *Italiani!*

In queste parole che vi indirizziamo e che vogliono essere alte e forti come l'animo nostro nella lotta dell'ora, sia ben chiaro che noi non improvvisammo fortune trafficando per gli angiporti dei ministeri durante la guerra; ma creammo la ricchezza di tutti prima, e armi alla patria poi, e ricchezze al paese ancora, con il nostro duro lavoro, con nostro ingegno; con la nostra costanza e col nostro risparmio. Le stesse masse, oggi, fatte frenetiche da un pugno di mestieranti della politica, ebbero da noi quello che non avranno mai dai loro accaparratori, e cioè, benessere e dignità di uomo. A queste masse noi demmo finchè potemmo, perchè in esse noi avevamo i nostri collaboratori e i nostri compagni. Un giorno, quando non fu più possibile dare, si domandò ancora e si volle domandare l'impossibile, perchè così imponeva una sterile dottrina asiatica. Dovemmo rispondere di no. Ci si chiedeva ancora un miliardo e mezzo all'anno, quando tutte le nostre officine insieme valevano meno di tre miliardi!

Al nostro rifiuto si rispose cacciandoci dalle fabbriche, si rispose cacciando uomini a noi cari e minacciando le famiglie nostre. La legge per noi e per i nostri fu abolita, assente è il capo del governo, i complici degli usurpatori vegliano perchè ogni infamia sia compiuta a danno di tutti. Le officine, oggi, senza di noi nulla producono; si sperperano i depositi e l'energia, e le macchine girando a vuoto, preparano il danno e la vergogna di tutti. E non basta: ben altro si prepara a quei pochi sconsigliati che, pare, abbiano in mano le sorti del Paese. Essi hanno disposto per venerdì sera una loro riunione, perchè alla mattina del sabato la voce degli operai che domanderanno le paghe sia soverchiata dall'ordine di [illegible] officine sicchè l'inerzia e la miseria dilaghino dappertutto.

*Italiani!*

Nella tristezza dell'ora, noi produttori di molta parte della ricchezza di tutti, serriamo le file. In un altro momento grave per il Paese la previdenza e la compattezza nostra ripararono alle debolezze del Governo, dando ai nostri figli ed ai nostri fratelli i mezzi perchè l'Italia fosse salva sul Piave.

I nemici che ci attaccarono alle spalle anche allora erano in paese ed erano gli stessi di oggi ».

### Solidarietà coi metallurgici

Le maestranze di stabilimenti non metallurgici hanno deciso di far causa comune con i compagni in lotta.

I primi sono stati gli operai della Ditta Pirelli. Questa mattina le maestranze che lavorano nei grandiosi edifici di via Ponte Seveso e della Bicocca, sono entrate nei loro reparti come di consueto alle ore 9 solari. Il lavoro è stato iniziato con eccessiva indifferenza e fino alle 9,30 vi sono stati diversi conciliaboli fra le commissioni interne e gli operai. Alle 9,30 precise i cittadini udirono il fischio delle sirene ripetersi tre volte. E' questo il segnale stabilito dagli operai quando avviene la presa di possesso di uno stabilimento. Dopo il fischio delle sirene buona parte degli operai si riversò dalla parte dell'uscita per evitare ai compagni di evacuare lo stabilimento. Vi furono naturalmente quelli che non accondiscesero ad occuparlo e che vollero con ogni mezzo, anche dopo qualche colluttazione uscire all'aperto. Ma il grosso delle maestranze rimase nell'interno delle campate ad attendere gli ordine della commissione interna, mentre numerose squadre formatesi al momento procedevano ad issare su tutte le travature di ferro e sulle ciminiere il vessillo rosso e le insegne simboliche con la falce ed il martello. Rimasero bloccati nello stabilimento molti impiegati e parecchi ingegneri e capi tecnici, ed anche numerose signorine furono costrette a rimanere nei singoli uffici, meno qualcuna che insieme ai colleghi potè raggiungere la via Ponte Seveso scalando un piccolo muro che regge un ampio terrazzo prospiciente sulla via. Mentre si svolgeva l'occupazione dello stabilimento di via Ponte Seveso, le maestranze del reparto della Bicocca che sommano a parecchie migliaia di persone, attuavano a loro volta la presa di possesso. Anche qui furono fatte urlare le sirene tre volte e subito gli operai dichiararono agli impiegati e a tutto il personale tecnico che essi erano i nuovi padroni dello stabilimento. Sulle terrazze che sovrastano l'edificio, sulle muraglie e sulle ciminiere, furono inalberate bandiere rosse al canto dell'inno « bandiera rossa ».

Si ha notizia che le prese di possesso vennero estese a tutti i 200 e più stabilimenti di industrie chimiche. La conferma si è avuta da un colloquio fra la Federazione dei chimici e la Camera del Lavoro. La decisione ha avuto i seguenti precedenti: I proprietari dei calzaturifici avevano chiesto in questi giorni l'intervento delle autorità per evitare che eventualmente gli operai prendessero possesso dei loro calzaturifici. La Camera del Lavoro davanti a questo fatto nuovo ha tenuto ieri sera all'ultim'ora una seduta nella quale discusse questo problema e, impressionata che i proprietari degli stabilimenti delle industrie chimiche affinissime alle industrie metallurgiche, volessero imitare il movimento dei proprietari dei calzaturifici indipendentemente dalla Federazione dei chimici, decise la presa di possesso degli stabilimenti chimici alla quale però la Camera del Lavoro stessa, non dà carattere di vera e propria presa di possesso, ma unicamente forma di controllo e di garanzia sugli stabilimenti, affinchè le materie prime non possano essere sottratte da parte degli industriali, dovendo esse servire per rifornire gli stabilimenti metallurgici già occupati, da tredici giorni, dagli operai.

Stamane la Camera del Lavoro ha informato della sua deliberazione la Federazione dei chimici la quale altro non ha fatto che approvare l'ordine dato.

Dalle prime notizie raccolte frettolosamente sembra che quasi tutti i dirigenti della ditta Pirelli siano rimasti asserragliati nei locali di via Ponte Seveso. Anche il dott. Alberto Pirelli era rimasto nello stabilimento mantenutovi dagli operai, ma è intervenuto l'on. Buozzi ed è stato rimesso in libertà. A titolo semplicemente informativo aggiungiamo che gli operai della Ditta Pirelli in questi ultimi tempi avevano ottenuto aumenti che variano da tre lire a 3.50 il giorno.

## Le nuove prese di possesso

MILANO, 9. — L'ordine della presa di possesso degli stabilimenti era stata durante la notte per mezzo dei ciclisti rossi convocati d'urgenza, diramata alle Commissioni operaie e ai fiduciari degli stabilimenti. A quest'ordine faceva seguito la seguente circolare: «A chiarimento dell'ordine di presa di possesso delle fabbriche emanato dalla Camera del Lavoro, il Comitato centrale della Federazione italiana operai chimici d'accordo con la Confederazione del Lavoro, dichiara che la presa di possesso è stata attuata allo scopo di controllare la gestione degli stabilimenti onde assicurare il rifornimento delle materie occorrenti ai metallurgici e per impedire il trafugamento di materie e documenti come è avvenuto in altre industrie. Le Commissioni sono incaricate di adempiere a questa disposizione dandone comunicazione scritta alla propria Federazione.

Per la Confederazione del Lavoro: Bellavallo, Interlenghi.

Per la Commissione Centrale: Braga, Masiroli, Corbella e Gorbelli.

L'ordine di occupazione fu diramato a tutti gli stabilimenti chimici della città e della provincia. Tale ordine è stato deliberato ieri sera in una riunione segreta tenuta alla Camera del lavoro e alla quale partecipavano i rappresentanti della Federazione dei chimici.

### Riunioni urgenti

Per questa sera alle ore 21 i membri del Comitato di agitazione del Sindacato italiano operai metallurgici e quelli della Commissione esecutiva dell'Unione Sindacale milanese, sono invitati d'urgenza alla riunione del Consiglio nazionale dell'Unione Italiana del Lavoro per prendere deliberazioni importantissime.

## LE GESTA DELL'ON. GIULIETTI

# La cattura del "Rodosto,,

GENOVA, 10.

L'episodio che stiamo per narrare, non è nuovo dacchè nel nostro porto regna l'on. Giulietti. Ma non per questo, è meno deplorevole. Eccolo: Era fino a ieri sera agli ormeggi al ponte Parodi nel nostro porto, il piroscafo *Rodosto* che, proveniente dai porti del levante, trasportante a bordo merci varie, stava terminando le operazioni di scarico. Pare che questo piroscafo, battente bandiera rossa, sia di proprietà di armatori i quali appartengono al partito del generale Wrangel. E' una delle considerazioni che pare spiegare la preferenza che il vapore ha avuto per la nuovissima ma certo non gradita gesta di pirateria compiuta ai suoi danni dai lavoratori del mare. Nel pomeriggio di ieri a bordo del piroscafo, verso le ore 18, salirono una trentina di marinai, capitanati dai più noti dirigenti della Federazione dei Lavoratori del mare. Affrontarono subito l'ufficiale di guardia a bordo e senza tante ciarle, gli notificarono che essi prendevano possesso della nave in nome del proletariato. La strana pretesa, empì di stupore l'ufficiale il quale, per quanto imperioso fosse stata la notificazione e a così grande numero di uomini e con una certa coreografia, credè dapprima ad una celia perchè pare che anche in Russia, console Lenin, fatti di questo genere non ne avvengono ogni giorno. L'ufficiale si dovette però convincere che la Russia non Genova e specialmente il porto di Genova e il suo stupore si cambiò in indignazione. Oppose le più fiere proteste contro l'atto che si tentava compiere in dispregio alla legge, ai diritti della proprietà e ai doveri della ospitalità. Dopo una breve discussione la resistenza dell'ufficiale fu vinta con la forza. Così l'ufficiale di guardia sul piroscafo russo, fu preso, legato, e fatto prigioniero sulla sua nave e, come prigioniero, chiuso in una cabina. In nome del proletariato, era venuto, senza interventi notarili il trapasso di possesso della nave. I trenta uomini, possessori, tagliarono allora gli ormeggi e assicuravano il *Rodosto* alla catena mentre era fatto avvicinare un rimorchiatore già pronto per la impresa. Fu gettato il capo e assicurato al piroscafo. Questo preso il rimorchio si mosse mentre si era alzata la bandiera rossa e, le manovre furono lunghe e non facili. Tuttavia il *Rodosto* tratto dal rimorchiatore, uscì dallo specchio del suo ancoraggio e raggiunse il molo Giano, ovvero il suo nuovo destino. In nome del proletariato la nave fu consegnata ai metallurgici.

Sul fatto la Federazione marinara fa pubblicare dal *Lavoro* questo comunicato:

« Da oltre una settimana è arrivato nel nostro porto di Genova, il piroscafo russo *Rodosto* di circa 5000 tonnellate battendo bandiera del vecchio impero. Lo Stato Maggiore, composto di 9 ufficiali *già* appartenenti alla marina di guerra dello Zar era attualmente agli ordini del comando della base militare di Costantinopoli, che opera contro l'esercito russo ed a favore del capo banda Wrangel, e l'equipaggio di bassa forza è composto in maggior parte di russi. La nave apparteneva alla Germania e durante la guerra passò alla Russia, quale preda di guerra, durante le scorribande reazionarie compiute dai vari ammiragli assoldati della intesa contro la Russia rivoluzionaria: questa nave insieme a tante altre, è stata tolta alla nazione e se ne appropriò una *pretesa* società per il commercio russo con sede a Parigi, il cui presidente pare che sia l'ammiraglio Komoko, uno di quei tali che, per conto del capitalismo internazionale, combatteva il movimento liberatore del popolo russo. Di questi giorni un fiduciario del governo dei soviety di Russia, con una disposizione scritta, si autorizzava a prendere possesso del piroscafo *Rodosto* per conto dello stesso governo dei Sovietу. Nel pomeriggio di ieri, col concorso di numeroso personale di bassa forza e di Stato maggiore, dei piroscafi del porto, abbiamo regolarizzato la situazione di tale piroscafo che trovavasi ormeggiato alla banchina di ponte Parodi e pronto alla partenza, persuadendolo ad andarsi ad ormeggiare invece ad avamporto vicino alle officine di allestimento navi e cioè nella zona ora occupata dagli operai metallurgici. L'equipaggio di bassa forza di questa nave si è subito dichiarato con entusiasmo, solidale con noi. La nave è guardata dai nostri fiduciari e dalle guardie rosse delle officine meccaniche. — F.to: *Giulietti*. »

* * *

Vi ho esposto il fatto nella sua sbalordante laconicità. Per usare una frase fatta e che è propria della più facilona terminologia giornalistica, potremmo dire che esso ha destato viva impressione provocato molti commenti. Invece no, non è vero: nessuna impressione e nessun commento. E come avrebbe potuto essere altrimenti? Non è questo il primo atto di pirateria che l'organizzazione marinara di Capitan Giulietti compie nel Porto di Genova, e non sarà neanche l'ultima finchè le autorità continueranno ad osservare l'assenteismo, che ora sempre osservano, la neutralità anche in fatti di questo genere quando essere neutrali significa essere complice di un reato e significa commettere una mala azione ai danni di chi è in casa nostra e in casa nostra non-pensa e non può difendersi dai ricatti agguati e dalla pirateria. Si lamenta la decadenza del porto di Genova determinata da cause molteplici. Ma veramente ci è fatto di chiederci con vero raccapriccio che cosa sarà per succedere nell'avvenire, se si consoliderà all'estero il timore fra gli armatori e i commercianti che nei mari e nei porti d'Italia è legge l'audacia del pirata.

Non è vana preoccupazione: le gazzette degli amici e dei concorrenti possono insegnarci qualche cosa e da un pezzo fanno qualche cosa più della maldicenza. Nessuna impressione dunque e nessun commento a questa malefatta della Federazione dei lavoratori del mare. Essa ci ha abituato a ben altro. Vi è invece un senso di smarrimento di giudizio. E' di ieri l'inchiesta ordinata dall'on. Giolitti per accertare la partecipazione dell'on. Giulietti alla cattura di una nave per parte dei legionari di Fiume. A questo atteggiamento ultra nazionalista succede la bolscevica rivoluzionaria cattura del piroscafo « Rodosto »; come alla sottoscrizione pro Fiume succede la sottoscrizione pro « Umanità Nova » di Enrico Malatesta. Che cosa è questa pazzia mentre si vocifera e si afferma — e l'episodio di oggi ne è la prova — l'accordo dei marinai e dei metallurgici per un'azione solidale e rivoluzionaria? Si è detto dei marinai, ma notoriamente la Federazione dei lavoratori del mare è cosa dell'on. Giulietti e non certo dei marinai, dei veri lavoratori del mare. Essa sta su per la sola molla del tornaconto e dell'egoismo. I lavoratori del mare hanno ottenuto vantaggi insperati; ma sono però soggetti a una servitù che loro pesa e li umilia. Questi segni di stanchezza sono evidenti e profondi. I marinai nella loro generalità e nella grandissima maggioranza non sono arruffa popoli e non vogliono parlare di rivoluzione; è gente buona, mite spesse anche bigotta come è sempre stata la gente di mare. Lo hanno fatto buoni vantaggi e sta bene. Ma malamente ora sopportano che la loro organizzazione che dovrebbe essere solamente e strettamente economica, si sia trasformata in un organismo politico e in una fucina rivoluzionaria.

L'adesione che l'on. Giulietti, a nome della Federazione dei lavoratori del mare ha fatto al recente congresso comunista bolscevico di Bologna, ha non solo provocato ripercussioni [illegible] i più seri e posati della Federazione non nascondono. Perchè la verità è questa: che non tutti approvano e non tutti tollerano questo atteggiamento dell'organizzazione, il suo asservimento a una politica che contrasta con le condizioni e le finalità della maggioranza ed è contrario agli stessi interessi dei consociati. Ciò apparirà chiaramente se una volta finalmente sarà il cittadino italiano richiamato all'osservanza della legge italiana e sarà sgombrato il sospetto che è radicato in molti e che cioè nei porti italiani, sulle navi italiane la legge d'Italia — come oggi avviene — non ha più valore.

## Gli operai a Lecco

### consegnano alle autorità 60 mila petardi

LECCO, 10. — Negli stabilimenti metallurgici della città del territorio occupato dagli operai regna la massima calma. Poichè negli stabilimenti della Società Metalgraph che occupa il maggior numero degli operai, circa 500, si trovavano 60 mila petardi carichi residui di fornitura all'esercito, il Sottoprefetto comunicò al comitato di agitazione degli operai che doveva far procedere al ritiro dei petardi stessi. A mezzogiorno il sottoprefetto coi membri del Comitato di agitazione si recava in automobile nello stabilimento per parlamentare con la commissione interna. Seguivano tre compagnie di fanteria e numerosi carabinieri. Le trattative durarono qualche po' di tempo, ma poi la Commissione operaia aderì alla consegna dei 60 mila petardi esigendo però che nessun estraneo entrasse nello stabilimento e il carico fosse fatto dalle maestranze. E così avvenne. Con 12 *camions* il trasporto fu effettuato regolarmente. Diffusasi la notizia, e notato il via-vai di *camions* si era sparso un certo allarme e molti operai degli altri stabilimenti erano accorsi sul luogo. Ma poi tutto è ritornato nella calma.

## Gesta guerresche di operai torinesi

TORINO, 10. — Sono stati occupati tre stabilimenti tessili tra cui la nota manifattura di lana « Piacenza », stabilimenti che nulla avevano a che fare con la odierna agitazione metallurgica. Gli operai hanno senz'altro invaso e occupato tali stabilimenti.

Di notevole vi è pure l'altro di vagoni carichi di materiali presso gli stabilimenti occupati. Alle Acciaierie piemontesi ieri è entrato un treno carico di merci. Esso era guidato da due manovratori e scortato da una quarantina di operai armati e disposti a fronteggiare qualsiasi eventualità.

Un sintomatico episodio è avvenuto allo stabilimento Bergougnan-Tedeschi. Gli impiegati si accorsero ieri mattina che in una trattoria adiacente allo stabilimento c'era un insolito affollamento di individui. Pochi minuti prima delle ore 9,30 la manovra degli invasori aveva inizio. Lo stabilimento fu completamente accerchiato all'esterno mentre alcuni individui entravano nello stabilimento. Perchè l'occupazione fosse completa, due *camion* blindati, con lamiere, si presentarono alla porta dello stabilimento e gli uomini che li montavano, una quarantina circa, imposero al portinaio di aprire. Il custode, solo e disarmato, non oppose resistenza ed i due *camions* irruppero nel cortile. Nello stesso momento le sirene fischiarono e gli operai, uscendo dai laboratori, si riversarono nel cortile. Gli invasori balzarono a terra, e fu allora che si vide come fossero tutti armati come per una spedizione di guerra: rivoltelle, pugnali, trombe formavano il loro armamento. Accorsi i membri della commissione interna, diedero ordine agli operai di rientrare nei laboratori che fu subito fatto. Il gruppo degli invasori, salirono agli uffici di amministrazione e direzione bloccando gli accessi e impedendo a chiunque di entrare e uscire. Un capo penetrava negli uffici e con la rivoltella in pugno obbligava gli impiegati a lasciarsi perquisire. In tal modo vennero sequestrate alcune rivoltelle di proprietà degli impiegati stessi. Non si può immaginare il terrore specialmente delle signorine e delle dattilografe ad una scena di questo genere; qualcuna delle quali svenne cosicchè qualche impiegato invitò gli invasori a mettere via le armi che non servivano ad altro che a terrorizzare le donne, ma ricevette un diniego reciso e violento. Mentre questo avveniva, negli uffici venivano collocate sentinelle dappertutto, persino sui tetti onde prevenire qualche sorpresa e venivano pure immediatamente occupate le cabine telefoniche per impedire di comunicare con l'esterno.

Frattanto gli invasori, divisisi in tre gruppi, riuniti i capi tecnici e gli assistenti, e circondandoli, gli imposero che venissero aperti tutti i cassetti degli impiegati e, dopo una accurata ispezione, veniva ordinato ai tecnici di recarsi ad una determinata località dove erano già riuniti gli impiegati amministrativi. Tutti questi impiegati vennero concionati da un oratore il quale spiegò i motivi della invasione la quale però per il suo[illegible] bellico guerresco con cui è stata compiuta, tale da ricordare certe avventure americane, è oggetto dei generali commenti. Alle signorine venne praticata una perquisizione da parte delle operaie.

## Verso la soluzione a Napoli

NAPOLI, 10. — La situazione del conflitto dei metallurgici permane inalterata, in apparenza, ma in fatto va ogni giorno avviandosi alla soluzione per effetto di disinganni e di stanchezza. Negli stabilimenti occupati si lavora come si può, si mangia e si beve come si può, si vive come si può e finchè si può, ma pare che non si debba patere ancora a lungo nè molto.

Al di fuori degli stabilimenti permangono a gruppi agenti della R. Guardia e carabinieri e nei pressi circolano ronde di operai e di militari ciascuno per proprio conto. Qua e là si apprende di qualche piccolo tentativo di occupazione nuovo, ma la corrente non è più quella; quindi i tentativi non producono più interesse.

Tra gli incidentini, notevole è il puerile tentativo fatto ieri da un gruppo di tramvieri della Società dei Nord licenziati che si impossessarono di una vettura motrice per farne che cosa non lo sanno neppure loro. Accorse un funzionario di P. S. e gli autori della occupazione, *sui generis*, si allontanarono frettolosamente.

Alcuni operai, ieri sera, che si erano riuniti alla Camera Confederale del lavoro, si recarono ai Granili con lo scopo, si suppone, di occupare la « Partenopea », ma, vistisi in un numero molto scarso, fecero fronte indietro.

### A Palermo

PALERMO, 9. — Come vi ho informato gli operai del Cantiere Navale dopo l'occupazione avevano domandato all'Autorità di potere occupare i Magazzini contenenti le materie prime, ma le autorità a questo si erano opposte recisamente e drappelli di Guardie Regie e Carabinieri custodivano le porte dei Magazzini. Però improvvisamente oggi gli operai dopo di aver praticato un largo foro in un muro del magazzino sono riusciti a penetrarvi dentro e a prenderne possesso; come pure sono riusciti verso le ore 18 a penetrare nei locali di amministrazione e di direzione prendendone pure possesso. Così la R. Guardia che da circa otto giorni custodiva quei locali, oggi è stata ritirata.

## La delegazione polacca è pronta

### a incontrare i russi a Riga

VARSAVIA, 9.

Un radiotelegramma del principe Sapieha a Cicerin dice che la Delegazione polacca, munita di pieni poteri per concludere l'armistizio, per trattare i preliminari di pace ed eventualmente la pace stessa, sarà pronta per il 18 settembre a partire da Danzica per Riga col primo piroscafo disponibile.

Un comunicato dello Stato Maggiore in data 8 settembre dice:

Sul fronte di Lituania si segnalano alcune scaramuccie tra la nostra fanteria e piccoli distaccamenti di fanteria lituana.

La situazione è immutata.

Nostri concentramenti nella regione di Choderou hanno condotto alla presa di Knichycicze, ed al passaggio del torrente Swirz.

Nuovi distaccamenti avanzano nella direzione della Gulla Lipa.

### I bolscevichi rifugiati in Prussia sarebbero 143 mila.

DANZICA, 9.

Secondo le informazioni ricevute dai giornali di Danzica dai loro corrispondenti, il numero dei soldati bolscevichi che si sono rifugiati sul territorio della Prussia orientale raggiunge attualmente i 142 mila uomini, con 30 mila cavalli.

### Wrangel si risolleva

COSTANTINOPOLI, 9.

Un comunicato del generale Wrangel trasmesso dall'*Agenzia Union* dice:

Sulla fronte di Orickoff abbiamo respinto i rossi nelle regioni di Kourkoulok, di Vadorii e di Monuai, facendo prigionieri.

Viene segnalato che nel Kuban l'agitazione antibolscevica si estende. Il generale Kahwastikof ha riunito un'armata abbastanza forte per combattere insieme col generale Wrangel le armate rosse.

### Trasporto danese fermato a Kiel

PARIGI, 9.

Si ha da Copenaghen che un trasporto danese con a bordo munizioni per la Polonia è stato fermato nel canale di Kiel dalle autorità tedesche.

Una nota dell'*Agenzia Havas* dice che questo fermo è contrario alle clausole del Trattato di pace ed è quindi probabile che la Conferenza degli Ambasciatori abbia ad occuparsi di tale incidente.

### Gravi conflitti a Pietrogrado

HELSINGFORS, 8.

Da parecchio tempo tra i comunisti di Pietrogrado avvengono conflitti e la situazione è molto critica.

Nella seduta del Comitato centrale del partito comunista finlandese a Pietrogrado il 31 agosto, in seguito a vivaci osservazioni fatte da un gruppo di opposizione e dopo un breve alterco, sono stati tirati colpi di armi da fuoco sull'assemblea.

Dieci comunisti finlandesi sono stati uccisi e circa venti feriti.

Il gruppo di opposizione è composto specialmente di ufficiali comunisti dell'esercito rosso.

## Le riserve dei socialisti Belgi

### sull'accordo militare con la Francia

BRUXELLES, 9.

La *Nation Belge* scrive che la lettera con la quale il Governo belga approva l'accordo militare fra la Francia ed il Belgio sarà consegnata venerdì al Governo francese. Il giornale aggiunge che tutti i ministri, meno Vandervelde che era assente, si sono dichiarati d'accordo con Delacroix.

Con questo accordo, aggiunge il giornale, l'alleanza franco-belga è un fatto compiuto.

Il giornale socialista *Le Peuple* scrive che certamente il trattato non è applicabile in caso di aggressione da parte della Francia. Il Belgio ha inoltre il diritto di giudicare se si tratta o non di aggressione, ed è libero di fissare il suo armamento. La Camera poi dovrà discutere e deliberare sulla questione dei crediti.

### L'accordo economico

Il corrispondente parigino della *Nation Belge* scrive che Millerand e Delacroix nei loro recenti colloqui si sono occupati della soprattassa di magazzinaggio, dello scambio di minerali di ferro e di carbone. Si ritiene inoltre che i due Ministri abbiano gettato le basi di un accordo economico completando l'accordo militare. Essi avrebbero esaminato ancora altre questioni, quali la creazione di una Commissione incaricata di regolare tutte le questioni fluviali, la partecipazione del Belgio alla Commissione del Danubio, e la convocazione dell'Unione Latina per permettere al Belgio la coniazione di monete metalliche in sostituzione dei biglietti.

## Si pratica il massaggio... al Sindaco di Cork

LONDRA, 10.

Il sindaco di Cork resiste tuttora. Egli ha passato una pessima notte e stamane le sue estremità erano intirizzite. Può tuttavia parlare a brevi riprese e mantiene una perfetta lucidità di mente. I medici constatano un progressivo indebolimento e rilevano segni di atrofia cutanea per cui lo sottopongono a massaggi alle mani ed alle gambe.

Lloyd George ha ripetuto ad un redattore del *Daily Chronicle* che non è assolutamente nelle intenzioni del Governo di rilasciare il sindaco e gli altri prigionieri, fra cui si conta anche un ragazzo di 16 anni.

Un comunicato dice che il processo contro costoro è impossibile date le loro condizioni fisiche. Senonchè un comunicato dei *Sinn Feiners* dice che gli 11 moribondi nelle carceri di Cork, si trovano in carcere non da un mese come afferma il Governo ma da 18 mesi e che lo sciopero della fame è stato da essi intrapreso appunto in conseguenza di questa prolungata detenzione che nulla giustifica.

Alla seduta di ieri del congresso delle *Trades Unions*, che si tiene a Portsmouth, il presidente Thomas ha proposto che venga inviato un secondo telegramma a Lloyd George per domandargli la liberazione del lord mayor di Cork.

La proposta è stata approvata alla unanimità.

# Situazione peggiorata a Trieste

## Come è stata uccisa la guardia Giuffrida

TRIESTE, 10.

La situazione che sembrava migliorata è andata ieri sera aggravandosi improvvisamente. Lo sciopero proclamato dall'organizzazione socialista per protestare contro i fatti di ieri, si è svolto nella massima tranquillità. Tutti i negozi sono rimasti chiusi. Al movimento hanno partecipato anche i ferrovieri della Venezia Giulia, cosicchè molti viaggiatori sono rimasti bloccati nelle stazioni intermedie. Ieri sera però, si sono improvvisati alcuni treni, su cui viaggiatori hanno potuto proseguire per Trieste. A Portogruaro il direttissimo per Venezia e Milano non ha potuto proseguire, malgrado le proteste di tutti i viaggiatori. Alcuni fascisti e volontari fiumani che si trovavano sul treno, salirono allora a viva forza nella locomotiva, mettendo al posto del macchinista una guardia regia, certo Giorgio Titton, e così il treno potè continuare la sua corsa.

### L'incredibile ferocia della plebaglia triestina.

Aderendo all'invito dei Fasci di combattimento, la cittadinanza ha esposto le bandiere a mezz'asta, ed ha chiuso i negozi in segno di lutto, per la uccisione della guardia regia Giuffrida. La povera guardia si trovava come è noto in una delle vetture motrici del tram di S. Saba sulla piattaforma anteriore. Mentre il tram giungeva all'altezza della via del Rio, una femmina che stava sulla piattaforma accanto al Giuffrida, richiamò l'attenzione della folla, urlante sulla presenza della guardia regia, facendo sì che il tram venisse fatto arrestare dalla folla, cacciatasi innanzi al manovratore. Fermata la vettura, il povero Giuffrida fu strappato dal suo posto. Invano il disgraziato, presago della sua fine, gettò la rivoltella, mentre con voce piangente chiedeva grazia della vita. Parecchie mani si levarono armate di randelli, ed il Giuffrida, mentre un colpo di rivoltella gli veniva sparato a bruciapelo, cadeva con la testa letteralmente fracassata. Su di lui la folla continuò ad infierire con bastoni. Quello che più desta raccapriccio è che, formatosi un circolo intorno al caduto, sul suo corpo venivano lanciati da ragazzi perfino pietre e ciottoli. La povera guardia fu trasportata poco dopo da un generoso cittadino in una vicina farmacia, e poi all'ospedale civile, ma dopo pochi minuti che vi era giunto spirò senza avere ripreso conoscenza. Il volto appariva tutto sfigurato dalle ferite; le vesti a brandelli orribilmente sporche di sangue e di polvere frammiste.

### Altri conflitti fra socialisti e carabinieri e guardie regie.

Nel pomeriggio di ieri a Gattinara ha avuto luogo un comizio socialista. Al ritorno i giovani socialisti si sono incontrati con dei carabinieri, e vi è stato uno scambio di revolverate. Si deve lamentare un ferito. Pure nel pomeriggio di ieri alcuni giovani socialisti, riuniti in una osteria fra i rioni di S. Giacomo e Rozzol, mentre ritornavano in gruppo verso il rione di S. Giacomo hanno inteso presso l'ospedale della Maddalena il rumore di un camion. Ritenendo fossero fascisti, hanno estratto di tasca le rivoltelle, e, dopo essersi posti ai lati della strada, hanno cominciato a sparare contro il camion. Invece di fascisti erano guardie regie e carabinieri in servizio di perlustrazione. Gli agenti così aggrediti scesero dall'automobile e barricatisi dietro il camion, risposero al fuoco con colpi di moschetto. Vi sono stati sei feriti tra una parte e l'altra. Fra i borghesi vi è un moribondo. Dopo lotta vivacissima i carabinieri riuscirono a trarre in arresto una diecina di individui scalmanati, sorpresi ancora con la rivoltella in pugno. Quasi contemporaneamente nel rione di San Giacomo, e precisamente in via dell'Istria, veniva aggredita una guardia regia triestina in borghese, che fu malmenata e disarmata. Essa riportò varie ferite leggiere. Poco dopo una ventina di socialisti, trovati due carri di immondizia in via dell'Industria, li rovesciarono, costruendo con essi una specie di barricata. Nello stesso tempo giungeva nel centro della città un camion di carabinieri, il quale intervenne per far togliere i carri dalla strada. A tale ingiunzione, coloro che erano barricati dietro i carri, iniziarono un vivo fuoco di fucileria, dandosi poi alla fuga. Inseguiti dai carabinieri, continuarono a sparare lungo la strada. Quando furono in Campo S. Giacomo, da alcune case furono lanciate alcune bombe contro gli agenti. Si iniziò allora un conflitto, da una parte carabinieri e guardie regie appoggiate da mitraglieri della brigata « Sassari » e dall'altra socialisti delle varie nazionalità. Durante il conflitto si sono avuti a deplorare un morto e una ventina di feriti, dei quali 15 gravemente. Una signorina, certa Margherita Boita, mentre si trovava alla finestra della sua casa in via della Valle, insieme col fidanzato, veniva colpita da un colpo di rivoltella, rimanendo all'istante cadavere. Il fidanzato Antonio Davanzo rimaneva invece ferito alla mano, mentre chiudeva la finestra.

Ieri sera è morta all'ospedale certa Angela Crenese, ferita mentre si trovava alla finestra in via delle Fontane.

E' stata operata una perquisizione nella sede del circolo repubblicano. Lo sciopero è terminato ieri sera a mezzanotte, e i tipografi dei giornali hanno ripreso il lavoro.

A Orsera la notte scorsa veniva lanciata una bomba contro il caffè principale del paese. I danni sono insignificanti. Gli operai della miniera di Albina hanno ripreso ieri il lavoro.

### Agenti provocatori fra i rivoltosi?

A proposito dei fatti che avvengono a Trieste, il *Piccolo* pubblica un articolo in cui si afferma che la situazione è mutata. I rivoltosi obbediscono alla Camera del lavoro se non fino al punto che loro conviene. Il giornale aggiunge che le aggressioni organizzate a mano armata nel pomeriggio di ieri, il possesso di grandi quantità di armi ed esplosivi, malgrado i famosi bandi militari che si vogliono con tanta fretta abolire, rivelano la presenza fra i rivoltosi di agenti provocatori, i quali hanno tutto l'interesse di andare oltre i limiti e di snaturare il carattere della protesta. Quello — conclude il giornale — che per noi era ieri soltanto dubbio, oggi è una certezza. Il partito socialista non lavora certo al proprio interesse, quando con troppa abbondanza retorica e con troppo amore per le forme demagogiche copre con la propria bandiera il contrabbando nazionale di uno Stato che odia l'Italia e che odia la pace.

## Un discorso del "premier,, Svedese

### contro il bolscevismo

STOCCOLMA, 9.

In un suo discorso politico, Branting ha fatto allusione alle rivelazioni pubblicate dalla stampa di tutto il mondo riguardo al bolscevismo. Egli ha detto che il piano di azione prospettato dalla Terza Internazionale deve essere combattuto da tutti quelli che fino ad ora hanno creduto in buona fede che queste dottrine derivassero semplicemente da un socialismo più radicale. Tutto il mondo — ha soggiunto Branting — deve rendersi conto che sarebbe grottesco voler trapiantare le dottrine russe in Svezia, come pretendono taluni.

Dopo aver letto alcune istruzioni date dalla Terza Internazionale, per diffondere questa propaganda negli ambienti socialisti, il primo ministro ha dichiarato che queste istruzioni hanno per scopo di preparare gli operai alle agitazioni rivoluzionarie. Questi metodi mi ripugnano — ha soggiunto Branting. — Il più grave errore del bolscevismo è di aver creduto che il mondo intero fosse pronto a fare la rivoluzione secondo i sistemi e i metodi adoperati in Russia.

## Le trattative minerarie a Londra

### sono state interrotte

LONDRA, 10.

Le speranze riposte nella odierna Conferenza fra il Ministro del Commercio e la Commissione esecutiva della Federazione dei minatori, per una pacifica risoluzione della crisi mineraria sono fallite. La situazione ora è dunque aggravata. I capi dei minatori si erano riuniti ieri mattina dal Ministro del Commercio, e conferirono con lui per ben due ore. I risultati sono stati assolutamente negativi. Sir Robert Horne ha dichiarato in sostanza che il Governo non poteva fare altre concessioni nel senso voluto dai minatori. D'altra parte questi persistevano nelle loro due richieste e rifiutavano comunque di ritirarsi. Tutte le proposte governative sono state nettamente respinte dai rappresentanti dei minatori i quali — dopo il colloquio col Ministro — si sono recati a Portsmouth per comunicare il risultato delle trattative ad una riunione plenaria dei delegati di tutti i centri minerari.

Il Congresso delle *Trade Unions* ha discusso la proposta di una direzione generale labourista che dovrebbe coordinare il movimento operaio per mezzo di un corpo direttivo permanente di 30 membri. Questa proposta è stata approvata con voti 4.950.000 contro 1.777.000. Sulla questione della disoccupazione operaia, i delegati si sono trovati d'accordo nella necessità che ai disoccupati venga garantito almeno il 15 per cento delle paghe normali.

* * *

L'*Agenzia Stefani* ha da Londra questo dispaccio:

« La conferenza fra i rappresentanti dei minatori ed il Presidente del *Board of Trades*, sir Robert Horne, ha avuto luogo stamane negli uffici del *Board of Trades*.

Sir Robert Horne ha sostenuto l'impossibilità per il Governo di soddisfare alle domande riguardanti la riduzione del prezzo del carbone da cucina ed ha rinnovato ai minatori la proposta di sottoporre ad un tribunale arbitrale le questioni in discussione e di intavolare negoziati preparatori per fissare i nuovi salari in diretto rapporto con la produzione.

Dopo una lunga discussione con Sir Robert Horne e con gli altri rappresentanti del Governo i rappresentanti dei minatori si sono ritirati per esaminare le decisioni da prendere.

Al ritorno, Smillie ha annunciato che il Comitato esecutivo dei minatori aveva deciso che le dichiarazioni di Sir Robert Horne non contenevano alcuna proposta che potesse a loro avviso, condurre ad una soluzione soddisfacente.

Durante la discussione con Sir Robert Horne i rappresentanti dei minatori insistettero perchè il Governo dichiarasse che esso non toglierebbe il controllo sui prezzi del carbone.

Sir Robert Horne ha risposto che il Governo non aveva per il momento alcuna idea di togliere il controllo sui prezzi, ma a tale proposito, egli ha detto nessuno può fare dichiarazioni definitive, poichè se i prezzi del carbone da esportazione saranno rispondenti ai prezzi del carbone pel consumo interno, il controllo non sarà più necessario, e nessuno pensa che i prezzi del carbone da esportazione continueranno ad essere quelli che sono attualmente.

Sir Robert Horne ha poi espresso il suo rammarico per le decisioni prese dai minatori e la Conferenza è terminata.

### Millerand sarà a Ginevra il 15

Il *Petit Parisien* precisa che Millerand si recherà a Ginevra il 15 settembre, quindi si recherà a Losanna ove si incontrerà col Presidente Motta.

### Il Congresso dei ferrovieri francesi per il sindacalismo apolitico

PARIGI, 9.

Il Congresso dei ferrovieri ha approvato con 234 voti contro 218 una mozione riformista relativa all'orientamento sindacale. Questa mozione assicura l'autonomia sindacale con esclusione di ogni ingerenza politica.

Essa esprime fiducia alla sola Federazione internazionale che è estranea da ogni intrigo politico.

Saluta i lavoratori russi, preconizza una azione per impedire il prolungarsi della guerra, manifesta simpatia ai lavoratori inglesi ed italiani, chiede ai ferrovieri di seguire con simpatia la marcia dei lavoratori verso la emancipazione col lavoro.

## Assassina il marito

### e fa scempio del suo cadavere

BIELLA, 10 — Nel paese di Tavigliano tale Berardi Caterina di anni 24 maritata a certo Pascale di anni 32 ieri veniva a diverbio con il proprio marito e ad un tratto colpì il malcapitato con una tremenda bastonata al capo, e quindi, mentre il Pascale barcollando si allontanava da casa, gli lanciava contro una sassata che lo fece stramazzare a terra. A questo punto il disgraziato deve aver cercato di difendersi; ma la moglie aiutata da sua sorella e dalla vecchia madre inferocì su di lui a colpi di sasso, di bastone e di tallone. Il malcapitato fu colpito alla testa e al torace tanto gravemente che poco dopo spirò. Le donne non ancora sazie continuarono a fare scempio del cadavere; e non contente di averlo ucciso, forse per far perdere le tracce del delitto, trasportarono il corpo del Pascale in un vicino torrente e vi lo gettarono. Alcune donne che avevano assistito alla macabra scena ma che non erano potute intervenire corsero ad avvisare i carabinieri i quali arrestarono le tre assassine e provvidero a pescare il cadavere.

## Borsa di Roma

16 settembre 1920.

Rendita 3.50 % cont. 68.75; fine 69.30 — Consol. 5 % 1918 cont. 72.90; fine 73 %.

AZIONI: Banca d'Italia 1325 — Istituto Fondiario 500 — Banca Commerciale Italiana 908 — Credito Italiano 670 — Banca Italiana di Sconto 551 — Banco di Roma 121 Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 485 — Mediterranea 180 — Rubattino 670 — S. N. I. A. 89 — Tramways Roma 138 — Acqua Marcia 1880 — Gas Roma 518 — Condotte d'Acqua 240 — Acciaierie Terni 740 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 139 — Ansaldo 150.50 — Metallurgica 100 — Miniere Elba 210 — Miniere Antimonio 48 — Miniere Montecatini 142 — Immobiliari 445 — Beni Stabili 300 — Imprese Fondiarie 108 — Fondi Rustici 234 — Risanamento 405 — Carburo 905 — Azoto 303 — Elettrochimica 98 — Concimi Romani 138 — Forni Elettrici 75 — Zuccheri Romani 68 — Eridania 828 — Molini Pantanella 129 — Marconi 258 — F. I. A. T. 236 — Cotoniere Meridionali 139 — Cosulich 525 — Kerka 545.

CAMBI: Parigi 153.75-154-51-25-40-45 — Londra 80.25-50-75 — Svizzera 372.75 — New York chèque 22.60-75; telegr. 22.75-80-85-90-95 — Bucarest 50 — Marchi 43.70-60-65.

### I cambi

PARIGI, 10. — Cambio su New York 14.74 ½ — Svizzera 241.50 — Spagna 210.75 — Belgio 105.75 — Olanda 4.66 ½ — Berlino 28.50.

Telefono 10-634

# CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

### Le elezioni amministrative

## L'opera di propaganda

Sul successo della concentrazione propugnata dalla stampa cittadina non c'è oramai più dubbio. Basta dare una scorsa agli ordini del giorno che vanno man mano approvando i vari gruppi politici. Vogliamo però oggi più particolarmente occuparci di queste singole adesioni. Non è affatto superfluo, dal momento che c'è qualche punto da chiarire.

Va molto bene che le sezioni dei partiti si siano subito trovate concordi sulla più ampia concentrazione delle forze liberali e democratiche. Ma occorre, adesso, qualcos'altro di più. I partiti, una volta ascoltato il parere delle assemblee e presa la deliberazione d'accedere all'accordo unanime con tutti gli altri gruppi, debbono anche dare l'improvvisa sensazione d'essere diventati un'unica e sola forza, che agisce e pensa attraverso un unico e solo organismo.

E' dunque necessario, fin da oggi, eliminare il dubbio e il pericolo che l'accordo esista, è vero, in teoria, ma nei fatti cerchi ciascheduno di mantenere ancora inalterata la propria fisionomia. Non è neppure cotesto un problema inestricabile, tanto più che moltissimi, anzi quasi tutti i dirigenti dei vari partiti la pensano precisamente a questo modo. Ma appunto perchè le intenzioni sono generalmente concordi, gli uomini e le diverse associazione debbono fin da adesso cominciare a lavorare con intento solidale.

La preoccupazione che ci muove a porre in chiaro ciò che ha soltanto carattere di un'evenienza — anche se poco o niente affatto probabile — investe più che altro la tattica elettorale che dobbiamo tutti prefiggerci. Non s'ha da dimenticare che i partiti avversari si stanno già da tempo occupando del lavoro di propaganda, che è il coefficiente essenziale ai fini del successo. Noi non volevamo dire in principio che i partiti, i gruppi, le associazioni debbano d'un tratto scomparire per lasciar posto ai soli Comitati, direttivo ed esecutivo. Dal momento che esistono dei nuclei vitali — quali proprio i partiti, i gruppi e le associazioni — tanto meglio. Essi potranno benissimo contribuire a quell'opera indispensabile di propaganda, di cui è mestieri il preoccuparci. E' d'altra parte inteso che questi nuclei svolgano la loro opera di pieno accordo e dimostrino che la concentrazione, a cui essi hanno aderito e nella quale saranno pure rappresentati, non solo è un'idea, ma è altresì un fatto compiuto.

Soltanto così si dà modo alla cittadinanza di esperimentare, anche nella propaganda, la realtà effettiva che nel campo politico è oramai subentrata ai dissidi e alle debolezze trascorse dai partiti che hanno invece le stesse finalità, tanto economiche che sociali.

La propaganda è un fattore che i partiti borghesi hanno quasi misconosciuto nel passato. C'è una larga maggioranza di cittadini che non sono tesserati a questo o a quel partito politico e rappresentano la massima parte la forza di cui noi possiamo appunto disporre. Così il partito popolare che il socialista hanno di molto facilitato il loro compito, perchè hanno facili e spesso i contatti con gli aderenti. Non succede altrettanto per i gruppi sia liberale, sia democratico, sia riformista.

Ecco perchè il mettersi subito all'opera, con un'organizzazione abbastanza solida, può eliminare quell'inconveniente che abbiamo lamentato al confronto diretto col P. P. I. e col P. S. U.

E' tuttavia necessario che anche la popolazione renda più facile cotesto compito e non accada, come nel passato, che il « borghese » dia un po' la prova d'essere il « vile e inetto borghese », come ci vien definito tutti i giorni dai massimalisti esaltati e facinorosi.

Ma, intanto, se non troviamo i capi, non possiamo certo districare il grosso nodo, dov'è confusa la grande maggioranza degli elettori non tesserati ai partiti estremisti. E' questa l'opera e la fatica forse maggiore che debbono sostenere, senza distinzioni, tutti i gruppi della concentrazione.

### L'adesione dei democratici

Ieri sera ha avuto luogo, sotto la presidenza del comm. Albini, l'assemblea della sezione romana del Partito democratico costituzionale per decidere in merito alle elezioni amministrative.

Il presidente del consiglio, Pavoni, ha riferito che in omaggio a precedente deliberazione della assemblea che aveva conferito mandato di fiducia alla presidenza per promuovere una larga concentrazione di forze democratiche e liberali, erano stati presi i primi contatti con i partiti radicale e riformista, del che si diede già notizia nei giornali.

Ha quindi informato l'assemblea sullo stato del movimento e sulla predisposta organizzazione.

Dopo la richiesta di qualche chiarimento e le esaurienti delucidazioni offerte, è stato approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal prof Sestieri:

« L'assemblea udite le dichiarazioni della presidenza la approva confermando la sua piena fiducia alla medesima ed all'intero consiglio direttivo, ai quali conferisce le più ampie facoltà per la realizzazione auspicata concentrazione democratica e liberale, su di un programma sinceramente democratico e di rinnovamento per la tutela efficace degli interessi dei cittadini ».

Proceduto alla rinnovazione parziale del consiglio, venne alla unanimità confermato a presidenza della sezione il comm. Pavoni e furono eletti a consiglieri gli on. Carloni, Teso e Zegretti.

### Il P. P. I. conferma l'intransigenza

Anche ieri sera si è radunato il Consiglio direttivo del Partito Popolare Italiano. Alla riunione hanno partecipato cinquanta iscritti, fra i quali i rappresentanti del gruppo parlamentare e il segretario politico don Sturzo.

Aperta la seduta, è stato commemorato con affettuose e commosse parole l'on. Cameroni.

I convenuti hanno quindi deliberato di aprire una sottoscrizione nazionale tra gli iscritti al partito, a beneficio dei danneggiati dal terremoto nella Lunigiana. La sottoscrizione, aperta seduta stante fra i presenti, ha fruttato diecimila lire. Si è anche deciso di inviare sui luoghi maggiormente danneggiati gli on. Nava e Zileri, entrambi ingegneri, per cooperare alle opere di soccorso e per procedere alla distribuzione delle prime somme raccolte.

Iniziatasi la discussione sulle prossime elezioni amministrative, il segretario politico don Sturzo ha confermato la opportunità di non allontanarsi dalla tattica intransigente, votata dal congresso di Napoli.

L'on. Tovini, che aveva come è noto già sostenuto e svolto questa tesi, ha prospettato invece la opportunità di attenuare questa tattica, nel senso di lasciare alle sezioni una certa autonomia, che consentisse loro, a seconda delle peculiari esigenze locali, di contrarre o meno certe alleanze con le frazioni politiche più affini.

Su questo argomento si è svolta una lunga discussione, alla quale hanno partecipato diversi oratori delle due tendenze. Ma finalmente si è votato un ordine del giorno, col quale si è deliberato di dare attuazione completa al deliberato di Napoli, che impone la tattica strettamente intransigente, nelle elezioni amministrative.

I popolari terranno oggi una nuova riunione, per definire le modalità della azione da svolgere nella imminente lotta elettorale.

### Le elezioni in provincia

La Prefettura comunica:

Per il giorno 3 ottobre p. v. sono state indette le elezioni amministrative nei Comuni dei mandamenti di Orte, Tuscania, Segni, Ceccano, Ferentino, Arsoli, Albano, Genzano, Subiaco, Bracciano, Frascati e Montefiascone.

### I soccorsi per i danneggiati del terremoto

La Presidenza dell'Opera Nazionale per la protezione e l'assistenza degli invalidi della guerra ha erogato la somma di L. 25 000 per il soccorso urgente degli invalidi della guerra danneggiati dal terremoto che ha in questi giorni devastato alcune delle nostre più fiorenti provincie, affidando al cav. Priamo Brunazzi, membro del Comitato esecutivo dell'Opera stessa, l'incarico di provvedere alla distribuzione dei relativi soccorsi.

### Il Congresso filosofico

La Società filosofica italiana, ha stabilito per i giorni 25, 26 e 27 corrente l'epoca del 5. Congresso nazionale di filosofia.

Le questioni da trattarsi saranno svolte da illustri relatori designati dal Comitato del Congresso. Ne diamo i temi ed i nomi:

B. Varisco: Filosofia e cultura — F. De Sarlo: La filosofia e la questione sociale contemporanea — G. Gentile: Arte e religione — F. Enriques: Razionalismo e misticismo — On. G. Calò: La scuola, lo Stato e le classi sociali — A. Aliotta: La revisione attuale dei principi della scienza.

Presidente effettivo del Congresso, a cui hanno già aderito i più chiari filosofi italiani, è il prof. B. Varisco, presidente onorario il Ministro della pubblica istruzione, senatore B. Croce.

### Il grave lutto di un collega

Il valoroso collega nostro, dott. Silvio D'Amico, critico teatrale dell'*Idea Nazionale*, è stato colpito da un grave lutto: gli è morta ieri in Abruzzo, la madre, signora Filomena Viola vedova D'Amico, donna di alti sensi familiari e di elette virtù.

Il collega era accorso l'altro ier al capezzale della madre: ed è giunto in tempo per raccoglierne l'estremo respiro.

Al carissimo amico, le nostre profonde condoglianze.

### Italiani!

### I Figli dei morti per la Patria sono vostri Figli

Questo motto è necessario che vada profondamente impresso nel cuore e nell'anima di tutti. Tutti abbiamo il dovere e l'obbligo di pensare e provvedere agli Orfani che la guerra ha creato. *La Lotteria Nazionale in corso i cui biglietti sono delle artistiche cartoline*, è basata sul principio che i premi siano assegnati con i *primi numeri estratti delle 8 Ruote del R. Lotto di Sabato 26 corrente*. Le cartoline si vendono in buste ed ogni busta ne contiene 6 e *costa* L. 5. Fra i premi vi è quello di 100.000 *Lire in contanti*, *l'altro di 50.000*, nonchè quello del *Sommo Pontefice* ed altri tutti rilevanti.

*Le buste con cartoline-biglietto* si trovano in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati e presso l'Ufficio Propaganda in Roma, Via Aracoeli, 3.

### Le Donne Italiane e i Veterani

Il senatore Apolloni ha ricevuto in Campidoglio nella sala delle bandiere, in speciale udienza, una Commissione di Veterani condottagli da alcune signore dell'Associazione di Donne Italiane « pro Veterani ». Erano intervenute le signore consigliere Fadda, Rostagno e la segretaria signorina Melzi. La Commissione dei Veterani era costituita dai signori Bennicelli, Ceccarini, Maculani, Moscucci, Ria, Rosini, Chierici, Spera, Vecchi: tutti col berretto, la camicia rossa e le medaglie delle gloriose campagne garibaldine.

Le signore portarono al Sindaco la proposta di ricordare in modo degno nel prossimo cinquantenario i Veterani presenti a Roma, sia invitandoli a presenziare la cerimonia della celebrazione, sia soccorrendo i più miseri di sussidio o ricovero.

Il Sindaco disse tutta la partecipazione dell'animo suo alla proposta in favore dei nobilissimi soldati d'Italia, fattori dell'Unità nazionale, per i quali un sentimento di profonda riconoscenza è doveroso per quanti non hanno abbandonato ogni amor di Patria. Promise tutto il suo interessamento per i nobili vecchi, attuando subito, come sarà meglio possibile, la proposta per le onoranze e per il sussidio immediato, rimettendo a dopo il cinquantenario l'attuazione della proposta per il ricovero dei Veterani, che lo richiederanno.

### Il Congresso di Medicina interna

Il 26.o Congresso nazionale della Società Italiana di medicina interna, avrà luogo in Roma dal 3 al 6 novembre prossimo. Per le iscrizioni e le comunicazioni rivolgersi alla segreteria del Congresso presso la R. Clinica medica al Policlinico.



### Di là dal Ponte

#### Il matrimonio religioso e civile nella Nuova Zelanda.

Si ha da Wellington, Nuova Zelanda, che a proposito del decreto pontificio *Ne temere*, il comitato parlamentare propone che sia punito con una ammenda di cento sterline, oppure un anno di prigione, chiunque affermi che le persone unite in matrimonio secondo la legge non sono sufficientemente e veramente sposati e che i figli non sono legittimi.

### Le verifiche sulla gestione prefettizia dei fondi per i profughi

La Prefettura di Roma comunica:

« Sono state pubblicate alcune informazioni errate intorno a una inchiesta, che sarebbe stata ordinata, sulla gestione dei fondi per i profughi, narrando episodi e facendo nomi, sui quali non è il caso di particolari rettificazioni.

Basta dichiarare che nessuna speciale inchiesta fu disposta intorno a qualsiasi gestione di questa Prefettura. Vi è solo il fatto normalissimo di una verifica di contabilità sul servizio di assistenza ai profughi di guerra, che — come da lettera del 2 agosto u. s. del Ministero delle terre liberate — si svolge in numerose Prefetture, ma per una doverosa revisione, al fine di procurare gli elementi contabili alla inchiesta decretata dal Parlamento ».

## Il Congresso alpinistico italiano

In Campidoglio nella sala degli Orazi e Curiazi affollata di pubblico eletto — molte elegantissime signore e signorine — è stato solennemente inaugurato oggi, alle 16, il Congresso Nazionale del Club Alpino Italiano.

Largamente rappresentate erano le autorità civili e militari. V'erano il Sindaco di Roma senatore Apolloni, con gli assessori Di Benedetto e Galassi, il comm. Calderini Presidente del C. A. Italiano l'on. Miliani presidente della sezione alpinistica romana, il conte Citrario, il duca Caffarelli, i rappresentanti del Comando del Corpo d'Armata e del Comando della Divisione Militare di Roma, il comm. Oro, il comm. Parpagliolo ed altri di cui ci sfugge il nome.

#### Il discorso del Sindaco

Ha preso per primo la parola il Sindaco Apolloni. Egli ha detto:

«Roma a mio mezzo vi saluta e si allieta del vostro compagno. Non è una città alpina questa nostra Grande Madre poichè d'intorno si stende una vasta pianura in cui gli uomini vollero fosse sola dominatrice quasi per preparare con la visione da lungi al viandante l'animo alla sua grandezza, eppure nessuna sede migliore di Roma avreste potuto scegliervi in obbedienza allo spirito che anima la Vostra Istituzione poichè nessuna volta è più alta di questo Campidoglio che s'innalza ai grandi spiriti della nostra Patria.

Ascendere la montagna è un esercizio che prepara anche l'intelletto alla elevazione. I Romani consideravano i giochi ginnici come benefici fattori della educazione della mente e del corpo: ed invero vi si addestra l'occhio si temprano i muscoli e nella perfetta sanità dell'organismo si sviluppa un equilibrio di forze mentali che giova a una serena valutazione della vita. L'esercizio delle ascensioni alpine indubbiamente tra i più completi. Nello sforzo del salire si educa ogni parte del nostro corpo, i fasci muscolari e gli organi della respirazione e della circolazione si fortificano, e l'aria dello vette vivifica tutto l'essere».

Il Sindaco prosegue il suo magnifico discorso bene augurando alla salute e prosperità dell'Italia e così conclude:

«Alla vostra opera si associa quindi un'opera pura d'italianità e nel nome d'Italia e di Roma, io ripeto il saluto e formulo l'augurio che i lavori di questo Convegno siano proficui per la vostra istituzione e fecondi per la Patria nostra».

Una lunga ovazione ha coronato la fine del discorso del primo magistrato di Roma che più volte era stato nel suo dire interrotto dagli applausi.

#### Il saluto dell'on. Miliani

Quindi l'on. Miliani, presidente degli alpinisti romani, ha pronunziato a sua volta un magnifico discorso rilevando le benemerenze civili e patriottiche dell'alpinismo italiano, porgendo ai congressisti il saluto di Roma, rivolgendo un particolare commosso saluto ai rappresentanti alpinisti di Trieste e di Trento, rievocando la figura di quel fervente apostolo dell'alpinismo che fu Leonida Bissolati, salutando infine la memoria dei soci alpinisti caduti sul campo della gloria e dell'onore.

L'oratore è stato lungamente e fervidamente applaudito dal pubblico e dalle autorità che si sono levati in piedi.

Un terzo discorso, bellissimo e applauditissimo, ha pronunziato il comm. Calderini.

#### Il ricevimento

Chiusa così la seduta inaugurale, la folla delle autorità e degli invitati si è riversata nelle sale dei Musei Capitolini dove è stato servito un rinfresco e dove il concerto civico ha svolto un magnifico concerto musicale.

### Convegno bandistico nazionale a Roma

Al Comitato ordinatore del Convegno bandistico nazionale, la cui sede è presso l'Associazione della Stampa Italiana a Roma giungono numerose le iscrizioni di Bande.

S. M. il Re ha voluto essere il primo a dare il suo augusto contributo alla patriottica e benefica iniziativa inviando una grandissima medaglia d'oro, e il Municipio di Roma ha destinato come premio un bronzo artistico « Il Fauno Danzante ». Altri ragguardevoli doni pervengono giorno per giorno al Comitato.

Poichè da ogni parte d'Italia giungono richieste d'informazioni, il Comitato informa che il Convegno bandistico è indetto per i giorni 19 e 20 corrente, e che il Regolamento-programma, fissato dal Comitato artistico presieduto dall'illustre maestro comm. Alessandro Vessella, è il seguente:

1) Le bande che interverranno al Convegno saranno suddivise in due categorie: alla prima categoria apparterranno le bande costituite da non meno 35 suonatori; alla seconda categoria apparterranno quelle di numero inferiore.

2) Le bande hanno l'unico obbligo di segnalare al Comitato (che ha sede presso l'Associazione della Stampa) non meno di due pezzi ciascuna a loro scelta che il Comitato si riserva il diritto di far loro eseguire in uno dei due giorni (19-20 settembre) oppure in tutti e due i giorni suddetti.

3) Se più bande segnaleranno i medesimi pezzi avrà la precedenza per l'esecuzione la banda che prima ne avrà fatto regolare notificazione al Comitato.

4) Il Comitato ha facoltà di distribuire le varie bande partecipanti al Convegno nelle località più adatte a seconda della loro consistenza e di determinare il numero dei pezzi da eseguirsi tra quelli segnalati, tenendo presenti le ragioni di precedenza su riportate.

5) Le bande che interverranno al Convegno avranno tutte le possibili agevolazioni di viaggio e di soggiorno.

6) A tutte le bande che avranno partecipato al Convegno sarà conferito un artistico diploma-ricordo ed il Comitato si riserva di assegnare i ricchi premi messi a sua disposizione da S. M. il Re e dalle Autorità e Sodalizi a quelle bande che a suo giudizio risulteranno meglio organizzate e che saranno i migliori risultati artistici.

## Per il Cinquantenario

#### L'Associazione dei Romani

L'Associazione dei Romani ha votato ieri sera il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che la maggiore glorificazione del Cinquantenario del XX Settembre sta nell'affermare innanzi al mondo lo sviluppo ed il progresso di Roma Capitale d'Italia;

considerato che nel Cinquantenario trascorso, Roma ha quadruplicato la sua popolazione fissa accogliendo come figli prediletti i cittadini di ogni parte del Regno, per cui i suoi quattordici storici rioni hanno visto sorgere al loro fianco entro e fuori le antiche mura dell'Urbe i nuovi quartieri Flaminio, Salario, Ludovisi, Macao, Tiburtino, Castiino, Esquilino, Laterano, Nomentano, Celimontano, Portuense, Testaccio, Gianicolense, Prati Angelico e Milvio; determina: d'invitare il Comune a procedere per il XX Settembre alla delimitazione, denominazione e costituzione dei nuovi rioni, con l'assegnazione a ciascuno di essi dello stemma e dei colori distintivi; di nominare per ciascun rione una Commissione di cittadini, la quale prepari in tempo utile il gonfalone rionale che accompagnato da plebiscitario corteo rionale in Campidoglio il 2 ottobre prossimo verrà, ivi consegnato in solenne seduta al primo Magistrato cittadino ».

## Attraverso i Rioni

**L'arresto di un pregiudicato.** — Gli agenti della squadra investigativa hanno arrestato il pericoloso pregiudicato Aurelio Liberati fu Antonio, di anni 20, romano, senza fissa dimora, ricercato dal 1917 per essere inviato all'isola coattica di Ustica. Al Liberati s'imputano vari reati comuni.

**Incidente d'auto.** — Questa mattina alle ore 5 Bettina Kicok Goli Halsel di anni 40, abitante in via Giovanni Lanza, 120, mentre transitava in automobile condotta dal signor Ceccucci Giuseppe di anni 26 abitante in via Cuneo 27, a Porta Pia, per l'uscita di una gomma posteriore è caduta a terra riportando contusioni multiple. A S. Giacomo è stata trattenuta in osservazione.

**Borseggio.** — Minnino Montuori di anni 37 commerciante domiciliato a S. Vincenzo Valle Roreto (Aquila) qui di passaggio, in piazza dei Cinquecento su una vettura della linea 3 è stat alleggerito del portafogli contenente 10 mila lire, oltre 7 cambiali per 1000 lire e carte personali. Il Commissario Viminale indaga.

**Sabbia per olio.** — E' stato arrestato Guido Palmieri di anni 24 abitante in via del Lauro 5 per aver tentato di truffare, vendendo una botte di due ettolitri che egli diceva contenere olio e invece era piena di sabbia.

**Un uomo nudo** fu fermato ieri sera dalle guardie regie in Piazza Venezia. Il poveretto, che gesticolava e pronunziava parole senza senso, fu trasportato all'ospedale di Santo Spirito e trattenuto in osservazione per essere poi, se del caso, internato al Manicomio. Non è stato possibile identificarlo.

**Ladri in trappola.** — Gli agenti del Commissariato del Castro Pretorio arrestarono ieri sera Oreste Pasquoli di anni 20, romano, abitante in via della Purificazione 32, perchè sorpreso mentre tentava di scassinare la porta d'ingresso dell'appartamento della signora Carolina Tessabina in via Umbria 10.

— Certo Carmine Milli, di anni 24, è stato iersera arrestato dagli agenti del Commissariato di Termini, perchè sorpreso mentre rubava una valigia.



### Settembre a Montecatini-Bagni

MONTECATINI, 8. — Continuano gli arrivi come se la stagione non dovesse più finire; infatti Montecatini nel mese di Settembre offre un soggiorno ideale accoppiando alla cura la villeggiatura autunnale. Gli Stabilimenti, i Caffè, i Teatri sono affollati come in piena stagione.

Domenica 12 corr., promosso dall'Associazione « Pro-Bagni di Montecatini » avremo un grande Corso di Fiori e Concorso Floreale con ricchi premi ai migliori carri e balconi addobbati. Le iscrizioni sono numerosissime e si prevede grande affluenza dei paesi vicini, da Firenze, Lucca, Viareggio.

Nei giorni 19-20 settembre, promosso della locale Società Ginnastica « Pro-Italia » avremo un grande Concorso Ginnastico Campionati Toscani con gare atletiche, gare per Salti, Corse, Lanci, Penthathlon e gare squadre. E' già assicurato il concorso di oltre 1200 ginnasti. Fra i molti ricchi premi figura un grande vaso antico, dono di S. A. R. il Conte di Torino.

Citiamo fra gli ultimi arrivati S. E. Cesare Rossi, Sotto Segretario Pubblica Istruzione; S. E. Arlotta; Onorev. Gustavo Fornari; barone Carmelo Nicolosi; comm. Luigi Ceresa e contessa Angela; Gran Cordone Pasquale Libertini di San Marco; comm. Vincenzo Caruso e sig.a Virginia; comm. Giulio Lecerf e sig.a Renée; Trilussa che ha promesso di dire prossimamente le sue ultime favole in una serata di Beneficenza che stà organizzando al Grand Hôtel e La Pace Pro-Squadra di Pubblico Soccorso.

Tutti gli Alberghi e Pensioni sono tuttora affollatissimi.



### La situazione metallurgica

In attesa della paga di domani, che certamente non verrà da parte degli industriali, nelle officine metallurgiche occupate dalle maestranze, e che rette a sistema comunista, vi si continua a lavorare sotto il presidio della guardia rossa.

Le autorità continuano a mantenere una linea di condotta rigorosamente neutrale e poichè da parte degli organizzati l'ordine non è stato turbato, così nessun deplorevole incidente si è avuto a lamentare.

Intanto il proletariato romano prepara per domenica una passeggiata di beneficenza e nel pomeriggio si svolgerà alla Casa del Popolo un concerto sinfonico eseguito dai professori del Sindacato orchestrale romano con il seguente programma:

1. Rossini: *Barbiere di Siviglia*, sinfonia — 2. Martucci: *Notturno* — 3. Verdi: *Traviata*, preludio Atto III — 4. Verdi: *Vespri siciliani*, sinfonia. — Maestro direttore d'orchestra Gino Barabaschi.

Il concerto sarà preceduto da una conferenza di Italo Toscani.

* * *

Ieri sera ha avuto luogo altra adunanza del Consiglio generale delle Leghe nella quale, dopo una relazione del vice-segretario Luchetti sull'andamento dell'agitazione metallurgica a Roma, vennero presi gli accordi per la passeggiata di beneficenza di domenica.

Domani sabato altra adunanza alle ore 17 per la presa in esame delle deliberazioni di Milano.

### L'aggressione di via Spallanzani

Si fa dovunque un gran discorrere della aggressione subita, da parte del vetturino che la conduceva di notte per le strade eleganti e deserte del quartiere di Piazza Galeno, dalla signorina Elsa Unger. Ed è naturale che la fosca avventura abbia suscitato così viva impressione. Ma come, non sarebbe oramai più prudente affidarsi di notte ad un conducente di vettura pubblica per farsi ricondurre alla propria casa?

C'è per altro della esagerazione in tutto ciò: in questo senso, che se pure la versione della signorina Unger è esatta e l'aggressore fu veramente il vetturino, ciò non vuol dire che si debba addirittura diffidare della classe dei vetturini che è composta in massima parte di bravi e onesti lavoratori ai quali in molti casi è soltanto da rimproverare la poca cortesia dei modi verso il pubblico. E allo stesso modo che una rondine non fa primavera, non è detto che un delinquente basti a gettare il discredito sopra una intiera categoria di persone...

Intanto, per quel che si riferisce alla signorina Unger, ella si è ora abbastanza rimessa dallo sconvolgimento nervoso che le produsse lo spavento provato. La bionda fanciulla — che è nata a Montreux, in Svizzera, ventiquattr'anni or sono — nella riacquistata lucidità di mente ricorda con precisione tutti i particolari della paurosa avventura e mantiene rigidamente la prima versione datane. Purtroppo, data l'oscurità che l'aggressore scelse a complice del suo misfatto, la signorina Unger non è stata in grado, nè sul primo momento nè poi, di precisare i connotati del vetturino: il che rende enormemente più difficili le indagini che la pubblica sicurezza sta tuttavia perseguendo con grande attività. Si tratta di far ricerche fra tremila e più persone, tante sono quelle che conducono vetture da piazza per le strade di Roma. E, detto questo, si comprenderà come le ricerche stesse siano difficili! D'altronde il vetturino non rubò dei gioielli, chè la signorina non ne aveva indosso, ma danaro: ora, se talvolta un gioiello è bastato a metter la polizia sulle traccie d'un ladro, non è possibile sperare stavolta che la refurtiva possa essere ritrovata e che ciò aiuti la polizia nelle ricerche.

Molte persone sono state interrogate, fra le quali quelle che rinvennero a terra, svenuta, in via Spallanzani, la signorina Unger, e cioè l'avv. Luigi Russo, il signor Vasco Maria Patti, il capitano De Gregori. Ma, come si può ben comprendere, da tutti questi interrogatori non è venuta alcuna luce: perchè nessun testimone oculare ebbe purtroppo l'aggressione.

Abbiam detto che la signorina Unger mantiene punto per punto la sua prima versione. Dobbiamo aggiungere che una sola lacuna è da colmare nelle conformi narrazioni di lei. Ella ha affermato alla polizia che quando salì sulla vettura, diremo così, fatale, in via Po, usciva dalla abitazione di una sua famiglia conoscente, a nome Sismondi. Era legittimo che la polizia sentisse la necessità di interrogare anche i signori Sismondi. Orbene, in via Po, non è stata trovata nessuna famiglia di questo nome.



## Ai nostri abbonati

**che hanno commesso l'abbonamento per il 31 dicembre 1920 prima dell'aumento del prezzo del maggio scorso e che non ci hanno ancora rimesso il supplemento prezzo di L. 18, per mantenere la condanza suddetta, facciamo calda raccomandazione di farsene invio con tutta sollecitudine per evitare interruzioni nell'invio del giornale.**

**Avvertiamo fin d'ora che con la sera del 15 corr. sospenderemo la spedizione a coloro che non avranno rimesso la differenza prezzo.**

**Per gli abbonamenti cumulativi con la « Tribuna Illustrata » aggiungere L. 1.30 e con la « Tribuna Coloniale » L. 3.**

### Un omicidio per una chiave smarrita

In uno stesso appartamento al vicolo del Moro n. 23, secondo piano, abitano due famiglie: quella di Pietro Di Fabi, di 28 anni, romano, e l'altra di Enrico Lecce, di 38 anni, pure romano, entrambi muratori. Le due famiglie sono composte delle rispettive mogli dei due protagonisti del fattaccio che narriamo, e della loro numerosa figliolanza.

Fra tante persone costrette a mescolare la loro grama esistenza nelle stesse anguste pareti l'accordo non poteva esser facilmente mantenuto. E infatti nell'alloggio dei due muratori, che pure erano buoni amici le cagioni del contrasto sorgevano ogni giorno, ad ogni passo: cagioni futilissime, sempre.

Un litigio, più aspro del solito, per la sparizione di una chiave d'una delle stanze, divampò ieri fra le mogli del Di Fabi e del Lecce; ed ebbe a sera il suo seguito — tragico seguito — quando rincasarono i due uomini.

Breve. Il Di Fabi e il Lecce, a un certo punto, dopo essersi scambiate le ingiurie più troci, discesero in istrada, seguiti dalle loro donne spaventate e urlanti. In piazza San Calisto — la mezzanotte stava per scoccare — i due uomini si azzuffarono a mano armata.

La lotta fu rapida, breve. Il Di Fabi, colpito da una coltellata alla gola, stramazzò. Accorse gente, le due donne urlanti furono allontanate, il ferito fu adagiato sopra una vettura — mentre il feritore fuggiva — e trasportato alla Consolazione. Il suo stato era assai grave: e alle tre di stamane il poveretto spirava.

Il Lecce non è stato ancora rintracciato.

## I TEATRI

Al QUIRINO — Anche iersera *La Principessa della czarda* richiamò al «Quirino» un pubblico enorme, che applaudì con calore la brava Cristoforeanu, la Gora, il Massucci e gli altri volenterosi compagni. Stasera replica del *Conte di Lussemburgo*, e domani sera ripresa della operetta di A. Lege e del m. Costantino Lombardo, *La Pompadour*, che l'anno scorso tanto vivo successo riportò sulle stesse scene.

All'ELISEO — Iersera, con molto concorso di pubblico e molte feste alla Dorini, la «Novissima» replicò *Eva*. Stasera *La moglie ideale* dello stesso Lehar.

Al NAZIONALE — La compagnia Riccioli riprende stasera la gaia operetta di Calandra: *Sarà quel che sarà*.

Al MANZONI — Ricordiamo che lo spettacolo di stasera è in onore di quella valente attrice che è Amalia Michelnazzi, la quale interpreterà, nei maschili abiti di *Lelio*, la gloriosa commedia di Goldoni *Il bugiardo*. Uno spettacolo d'arte e veramente una serata di piacevole svago.

### La Piedigrottissima alla Sala Umberto

Questa sera spettacolo in onore dei trionfatori della Piedigrotta di quest'anno M.i Cav. R. Falvo, Lama, Valente, Cav. Feola, Bonavolontà, B. U. Netti, Daretta, Simi e Nevi. Due spettacoli alle 5.30 e 9.45 a prezzi normali.

### Spettacolo in onore di Myosa all'Apollo

Questa sera all'*Apollo* si avrà lo spettacolo in onore di *Myosa*, spettacolo improntato ad un alto senso di arte e di mondanità. La squisita danzatrice si esibirà in un nuovissimo repertorio ed è inutile dire quanto sia viva l'attesa per questo avvenimento. All'eccezionale spettacolo prenderanno parte *Lionel Buffalo* l'invincibile atleta, gli agilissimi danzatori *Jean e Fiammetta*, la stella italiana *Bruna Belmonte*, il comicissimo *Charlot I*, l'appassionato *Bertini*, ecc.

### SPETTACOLI del 10 Settembre 1920

**TEATRO MANZONI**
**Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI**

VENERDI 10, ore 21.30: Spettacolo in onore dell'attrice A. Micheluzzi col BUGIARDO di C. Goldoni.

**TEATRO QUIRINO**
**Compagnia di operette « Città di Milano »**

VENERDI' 10, ore 21.30: IL CONTE DI LUSSEMBURGO, protagonista Florica Cristoforeanu.

ADRIANO — Ore 21.30: *Grand Hotel*.
ELISEO — Ore 21.30: *Eva*.
MORGANA — Ore 21.30: *Rigoletto*.
ELISEO — Ore 21.30: *La moglie ideale*.
NAZIONALE — Ore 21.30: *Sarà quel che sarà*.

**VARIETA'**

APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*.
LA PARIOLA — Ore 21: Spettacolissimo di varietà.

## La riapertura del TEATRO QUATTRO FONTANE e del CINEMA REGINA

# FIGURETTA

## Zingaresca di FAUSTO SALVATORI

Questi due elegantissimi ritrovi cinematografici, dopo geniali lavori di restauro e di abbellimento, hanno riaperto i battenti oggi al pubblico, che ansioso attendeva l'evento. La Libertas-Film, la rigogliosa Casa Romana che fa ora parte dell'Unione Cinematografica Italiana, ha il pregio d'iniziare la linea delle rappresentazioni meravigliose che in detti locali si inizierà; è ovvio dire al pubblico quale sia questo lavoro, poichè in tutte le parti di Roma da molteplici mezzi ha appreso che *Fausto Salvatori* ha scritto da sommo una zingaresca in quattro tempi: *Figuretta*, in cui Luigi Maggi ha profuso le sue sapienze di inscenatore. Gli attori che magistralmente eseguirono questo capolavoro sono troppo noti al pubblico perchè vi spendiamo troppe parole: Elisa Severi, Juliette D'Arienzo, A. Cotic, Lido Manetti, A. Cigoli, G. Mercadante, G. Zoffoli, sono i vivificatori di questa superba film. La genialità della creazione, la perfezione nell'esecuzione sono integrati da una tecnica perfetta, perfezione e bellezza di fotografie e di quadri tanto che siamo certissimi che la giusta attesa passionale della folla ammiratrice dei capolavori filmistici sarà largamente e completamente soddisfatta.

L'impresa, che nulla ha tralasciato perchè l'inizio di oggi sia veramente grandioso, comincerà una film d'appendice composta di 16 episodii in cui viene svolto un colossale lavoro che porta il titolo: *Suzy Americaine*, scritto da M. G. De Faure ed interpretato da Marie Walcamp e Eddie Polo, lavoro che nel suo intreccio e nel suo sviluppo comprende davvero elementi di avventura così originali e fascinosi, da distaccarsi di molto dalle films consimili; tantopiù che ciascun episodio, anche preso per se stesso ed isolatamente dagli altri, costituisce un fatto comprensibile indipendente da quello precedente e da quello successivo, pur non mancando di fondersi con essi in un complesso unico e di piena armonia.

Ed è veramente questa una novità la di cui peculiare attrattiva graditissima al pubblico viene offerta, in più del programma normale, e si svolgerà successivamente nelle consecutive serate. Non dubitiamo perciò che questa *première* segnerà un record negli annali della cinematografia.

# Ultime notizie e informazioni

**Movimento nel Corpo diplomatico**

## Il sen. Garroni ambasciatore a Costantinopoli

E' stato deciso il seguente movimento del Corpo diplomatico:

Senatore marchese Garroni, designato come Ambasciatore a Costantinopoli a datare dalla ratifica del trattato di pace;

Conte di Cerrobbio, Ministro plenipotenziario, da Copenaghen all'Aja;

Conte Aldrovandi, Ministro plenipotenziario, dall'Aja a Sofia;

Principe Caracciolo di Castagneto, nominato Ministro plenipotenziario a Budapest;

Barone Aloisi, nominato Ministro plenipotenziario a Copenaghen;

Marchese Durazzo, Incaricato d'affari a Pechino, confermatovi con credenziali di Ministro plenipotenziario;

Cav. Moissa, nominato Governatore di Rodi e Castelrosso;

Cav. Cerruti, Consigliere d'Ambasciata, nominato Agente politico a Tiflis;

Conte Viganotti-Giusti, Consigliere di Ambasciata, nominato Agente diplomatico a Tangeri;

Cav. Catalani, Consigliere d'Ambasciata, destinato a reggere la R. Legazione in Bogotà;

Comm. Rinella, già Agente diplomatico a Tangeri, nominato Rappresentante italiano nella Commissione Interalleata in Bulgaria.

## La gondola della Duchessa d'Aosta

### investita da un autoscafo

VENEZIA, 9. — Ieri sera verso mezzanotte mentre la Duchessa d'Aosta, accompagnata dalla sua dama d'onore, si trovava in gondola in Canal Grande, nei pressi della Madonna della Salute, la gondola veniva investita da una lancia, che percorreva il canale a grande velocità.

Per la prontezza di spirito del gondoliere, l'autoscafo, colpì la gondola solo contro il ferro dentato di prua, torcendolo.

Quindi la lancia spariva velocemente senza essere stata identificata. Si indaga per conoscere il proprietario ed il conducente.

## Il Gruppo popolare riafferma

### l'intransigenza nelle elezioni amministrative

In una sala di Montecitorio si è adunato il Gruppo parlamentare popolare, sotto la presidenza dell'on. Bosco Lucarelli.

Sono presenti una cinquantina di deputati. Oltre ventotto hanno scusato l'assenza.

Il segretario on. Tovini, annunziato il lutto che ha colpito il Gruppo con la morte dell'on. Cameroni, fece l'elogio del compianto collega ricordando le virtù private ed il valore politico che lo resero caro e stimato ad amici ed avversari. Annunziò quanto aveva disposto per partecipare alle estreme onoranze del compianto amico.

Il segretario politico D. Sturzo si associa con commosse parole a nome del Partito e l'on. Cavalli a nome dei deputati di Bergamo.

Prima di passare alla discussione dell'ordine del giorno, l'on. Mauri propone un'azione in favore delle vittime del terremoto di Garfagnana. D. Sturzo comunica che il Partito aveva inviato sul luogo gli onorevoli Brancoli e Tangorra e che ha promosso un Comitato di soccorso a Massa.

Il Gruppo fa voti che si promuova una sottoscrizione nazionale e mette a disposizione di essa, insieme alla direzione del Partito, un contributo di lire diecimila e delibera di mandare sul posto gli onorevoli Nava, Zileri e Zucchini. Indi l'on. Tovini fa le comunicazioni dell'ordine del giorno sulle quali interloquiscono vari intervenuti e il segretario politico del Partito. Dopo ampia discussione, è stato votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea del Gruppo parlamentare del Partito Popolare Italiano riunita il 9 settembre;

preso atto delle dichiarazioni del segretario del Gruppo intorno al carattere ed allo spirito della sua circolare n. 486 del 1.o settembre come della pretesa intervista pubblicata da un giornale romano;

preso atto altresì delle dichiarazioni del segretario politico del Partito;

riafferma nella necessaria unità della disciplina l'uniformità del pensiero del Gruppo parlamentare con quello della direzione del Partito, interprete delle deliberazioni del Congresso e del Consiglio nazionale nel rapporto della tattica intransigente delle elezioni amministrative ».

Il Gruppo deliberò di continuare la seduta per il giorno seguente alle ore 10.

## Preparativi per la Conferenza di Bruxelles

PARIGI, settembre.

Per la prima volta, dopo sei anni, i rappresentanti di tutte le nazioni si incontreranno a Bruxelles per partecipare alla Conferenza finanziaria la quale, venne decisa alcuni mesi or sono per tentare di raggiungere accordi internazionali ritenuti da tutti necessari per l'avviamento ad un assetto della finanza mondiale. La Conferenza sarà presieduta dall'ex-presidente della Confederazione Svizzera signor Ador, il quale fu scelto per tale ufficio sia a cagione della conoscenza che egli ha dei problemi che dovranno essere affrontati, sia perchè, appartenendo egli ad un paese neutro, non mancherà di udire tutte le parti con uguale imparzialità.

Per cura del Presidente sono stati raccolti numerosissimi dati sulle questioni finanziarie ed economiche i quali, dopo essere stati riassunti in quattordici opuscoli, sono stati spediti ai Governi di tutti i paesi ed ai pubblicisti che hanno una riconosciuta competenza in materia; le questioni accennate in tale pubblicazione costituiranno il punto di partenza delle discussioni della Conferenza.

All'inizio di questa, un rappresentante di ogni nazione esporrà durante un quarto d'ora la situazione finanziaria del suo paese e renderà noto il bilancio attuale, il debito interno ed estero, la circolazione monetaria e il cambio. Dopo di che verrà intrapresa una discussione sulle pubbliche finanze, sulla circolazione monetaria, sul cambio e sul commercio internazionale; sarà inoltre esaminato il modo per ristabilire il credito nonchè studiato a quali espedienti temporanei — quale quello dei crediti rinnovati — si vorrà ripetere per il commercio internazionale.

Non sarà autorizzata la discussione delle questioni che sono ancora oggetto di negoziati fra le potenze alleate ed associate ed i loro nemici di ieri; e tale riserva concerne particolarmente la questione dell'ammontare totale delle riparazioni dovute dalla Germania, che dovrà essere fra poco esaminata da esperti alleati e tedeschi a Ginevra. Se tuttavia, durante la Conferenza di Bruxelles si giungesse ad una soluzione di tale questione, la Conferenza avrà pieni poteri per prenderla in considerazione.

Ma anche senza che la riunione di Ginevra abbia avuto luogo, a Bruxelles vi sarà abbondantissima materia di discussione, ed è urgente che codesta materia sia esaminata dal punto di vista internazionale.

# I danni del terremoto in Toscana

## Il Re nelle località colpite dal terremoto

S. M. il Re ha compiuto il giro del versante Tirreno devastato dal terremoto. Ovunque il Sovrano ha voluto personalmente informarsi delle sorti della popolazione colpita, dei danni arrecati ai paesi e della organizzazione dei soccorsi.

Particolarmente dolorosa è stata l'impressione riportata tra le rovine di Fivizzano e di Collemandina in gran parte distrutte.

Il Re ha telegrafato al Presidente del Consiglio raccomandando l'invio di viveri e di mezzi per la costruzione di ricoveri e chiedendo notizie particolareggiate di quanto è accaduto nell'Alto Modenese e nell'Alto Reggiano.

Il Governo prevenendo il desiderio del Sovrano, ha ufficiato la direzione dei servizi tecnici delle zone colpite.

Altri provvedimenti sono stati concretati ed adottati per soccorrere i danneggiati del terremoto.

Il Ministro della guerra ha provveduto allo invio di materiali occorrenti per il ricovero immediato della popolazione rimasta senza tetto ed ha messo a disposizione del Ministero dei lavori pubblici, baracche, tavole, murali e travi. Allo stesso fine sono stati concessi forti quantitativi di coperte da campo e di tende da ricovero e si è autorizzato di corrispondere ad ogni richiesta, da parte delle autorità incaricate dei soccorsi, perchè vengano forniti brodo concentrato, latte condensato, gallette e carne in scatole.

E poichè in altre circostanze simili si ebbe a constatare intorbidamento di acque potabili, apposito personale tecnico dei dipendenti laboratori scientifici è stato incaricato di prelevare campioni per sottoporli ad accurate analisi.

E' in corso un provvedimento del Tesoro per accrescere la somma da mettere a disposizione per sussidi.

Il Sottosegretario on. Corradini, ha invitato i prefetti delle provincie colpite ad inviare immediatamente precisi rapporti e proposte concrete.

* * *

CASTELNUOVO GARFAGNANA, 9.

L'on. Bertini, interpretando i sentimenti di riconoscenza delle popolazioni danneggiate del circondario di Garfagnana, ha inviato al Re il seguente telegramma:

« Venuto qui ad assumere per dovere di ufficio la direzione dei servizi di assistenza per il terremoto, mi onoro di porgere a Sua Maestà l'espressione del grato animo di queste popolazioni, vivamente toccate, nella desolazione attuale, dell'efficace, pronto interessamento del loro Sovrano.

« Mi pregio assicurare che l'organizzazione dei servizi va consolidandosi e che le popolazioni di questa plaga, tranquillizzate, accennano a riprendere le condizioni di vita normale. Porgo all'augusto Sovrano omaggi devoti ».

In termini analoghi, aggiungendo particolari ringraziamenti per l'opera personale di assistenza compiuta, l'on. Bertini ha telegrafato anche a S. M. la Regina.

## Marinai, soldati e militi

### nell'opera di soccorso a Fivizzano

FIRENZE, 10. — A Fivizzano continua l'opera di sgombero che è lodevolmente eseguita dai marinai, dai soldati e dalle squadre di Pubblica Assistenza.

Sono stati estratti finora 25 cadaveri e si ricercano gli altri. Quello che ora è più urgente di tutto dopo l'approvvigionamento di tanti derelitti, è l'abbattimento delle tettoie e dei muri estremi pericolanti i quali costituiscono un pericolo permanente per tutti.

A Massa si lavora giorno e notte senza tregua per avviare qualche uomo di più nella plaga del dolore, qualche tenda, dei viveri e dei medicinali. Eppure lo sforzo non basta e non è sufficiente a riparare anche alla meglio alla gravità della situazione. Ci sono ancora delle persone abbandonate a se stesse in mezzo ai muri con morti ancora sotto le macerie e con feriti che chiedono invano l'aiuto del medico.

Il capo della provincia di Massa commendator De Bernardis si trova in queste tristi condizioni: di avere richiesti dei soccorsi da ogni luogo e di non poterli soddisfare che in parte poichè mancano assolutamente di mezzi. Anche le tende sono esaurite per ora. Quelli che l'hanno avuta sono stati fortunati, gli altri si arrangeranno se non vogliono dormire al chiaro di luna.

Abbiamo da Massa: Stamane S. E. Bertini è intervenuto in un'adunanza in Prefettura prima di ripartire per la Lunigiana. Egli già da ieri sera aveva impartito precise ed energiche disposizioni agli ingegneri del Genio Civile che si trovano nei vari paesi a dirigere i lavori. Ha raccomandato sopra tutto di fare quanto più è possibile per arrecare qualche sollievo a quelle disgraziate popolazioni ed ha autorizzato gli ingegneri a sostituire i Sindaci ed i Regi Commissari in caso che questi non facciano tutto il loro dovere.

All'adunanza di stamane sono intervenuti oltre al Prefetto comm. De Bernardis, gli onorevoli deputati Brancoli, Bustagli e Zucchini, l'ispettore superiore del Genio Civile comm. Lambaro, l'ingegnere capo del Genio Civile Tosco, il R. Commissario del Comune di Massa e il Pretore di Massa. Nella riunione l'on. Bertini dopo aver presa visione delle ultime notizie ha fatto prevalere il suo concetto di una direzione unica affinchè sia possibile un maggior rendimento per gli aiuti che da ogni parte giungono.

### Altre scosse e nuovo spavento!

Questa notte sono state registrate due scosse di terremoto, la prima verso mezzanotte, è stata leggerissima ed avvertita da pochi: la seconda invece avvenuta alle ore 4.45 è stata molto sensibile quantunque di breve durata.

La parte della popolazione che aveva avuto il coraggio di pernottare nelle proprie abitazioni si è riversata nelle piazze in preda a vivissimo spavento. La scossa delle 4.45 ha prodotto nuove lesioni ai fabbricati e molti calcinacci sono caduti dalle pareti dei soffitti delle stanze. Per fortuna non si hanno a lamentare vittime. Gli abitanti delle frazioni più lontane dal nostro Comune che hanno le case quasi tutte gravemente lesionate sono accampati nelle selve e nei boschi vicini privi di ogni riparo.

## Immensi danni a Massa

### Le vittime finora accertate: 148 morti e 385 feriti.

FIRENZE, 10 — Fino ad oggi non è stato possibile valutare esattamente i danni subiti dai caseggiati di Carrara. Risulta ora che la terribile scossa, ha lesionati circa 300 fabbricati rendendoli inabitabili. Diverse stive di lastra si sono fracassate causando un danno di molte migliaia di lire.

La popolazione dorme all'aperto e ad ogni minima scossa si riversa urlando nelle piazze e nelle vie, causando spavento indicibile; tanto più che alcuni malvagi hanno fatto correre la voce che padre Alfani avrebbe segnalato l'imminenza di altre scosse.

Ieri sera hanno avuto luogo i funerali di una delle quattro vittime di Carrara — cioè la signorina Orsini, morta mentre si trovava in chiesa. I funerali, malgrado il trambusto generale, sono riusciti una solenne manifestazione di cordoglio; e questa sera avranno luogo quelli degli operai morti alle Cave.

Un caso pietosissimo apprendiamo ora. La notte precedente il terremoto un bimbo era morto in seguito ad ustioni. La povera madre, sorpresa dalla scossa mentre vegliava il morticino non ha voluto permettere che la piccola salma subisse lo strazio nell'eventuale abbattersi della casa e si è, come una pazza, portata sulla strada recando stretto al petto la esanime creaturina.

### L'on. Bertini a Massa

E' giunto ieri sera il sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici on. Bertini di ritorno dalla zona più colpita della provincia di Modena dove è già riuscito a stabilire tutta l'organizzazione dei servizi di assistenza e soccorsi. Ieri sera stesso dopo aver preso accordi col sottoprefetto di Castelnuovo Garfagnana cav. Cropaldi col prefetto di Massa comm. Bernardinis, con gli ispettori superiori del genio civile comm. Perilli e Grassi, col segretario avv. Poggi e con l'ing. Bartolini circa i soccorsi più urgenti da apportarsi a quelle desolate popolazioni, delegò il comm. Perilli ad assumere l'alta direzione dei servizi di assistenza in tutto questo circondario perchè precipua cura del sottosegretario di Stato è soprattutto quella di ottenere un centro unico di organizzazione per i soccorsi. L'on. Bertini è stato indotto a delegare il comm. Perrilli alla suddetta direzione perchè egli aveva avuto agio di constatare l'insufficiente opera di distribuzione dei soccorsi nella zona devastata e quindi di provvedere ad una direzione unica che potesse distribuirli e disciplinarli. Prima cura dell'on. Bertini è stata quella di chiedere all'amministrazione militare di fornire un quantitativo di materiale adeguato al bisogno, e lo stesso fece presso le altre autorità civili. Finora sono state raccolte 200 tende e si è disciplinata la distribuzione del pane, coperte, biancheria ed altro. L'on. Bertini ha inviato alla stampa toscana una nobile lettera con la quale ringrazia per la loro cooperazione fattiva enti e privati.

### Un primo elenco delle vittime

Ecco le prime cifre ufficiali dei morti e feriti alla sera del 6: Licciana 2 morti; Monti 3 morti; Fivizzano 13 morti disseppolti e 20 sotto le macerie. Massa 5 morti e 9 feriti; Aulla con le frazioni Olivella e Bigiolo 3 morti; Casola case distrutte; Vignetta quasi distrutta con 12 morti e 15 feriti; Casalbo distrutta con 6 morti e 300 feriti; Regnano 7 morti e 7 feriti; Bagnone 1 morto e 1 ferito; Filattiera 1 morto; Virgoletta 3 morti e due feriti; Filetto 1 morto; Mezzo distrutta; Castelnuovo case gravemente lesionate compresa la sottoprefettura due morti ed un moribondo; Gareggine nessuna segnalazione di danni; Camporgiano 5 morti e feriti; Castiglione, inabitabile, 8 morti e molti feriti; Pesciandoro danneggiatissimo con molte case inabitabili; Gallicano nessuna segnalazione; Guincognano nessuna segnalazione; Minucciano danneggiatissimo; la frazione Agliano quasi interamente distrutta 10 morti e numerosi feriti; Molazzano nessuna segnalazione; Piazza al Serchio quasi distrutta 4 morti e parecchi feriti.

Pieve Fosciano molte case distrutte e molte gravemente lesionate 6 morti e vari feriti; S. Romano parecchie case lesionate, alcuni feriti; Sillano ha riportate gravi danni con parecchi feriti, nessuna casa abitabile; Trassilico nessuna segnalazione; Vagliscotto gran parte inabitabile, 5 morti e parecchi feriti; Bergamoli nessuna segnalazione; Vallecollemandina completamente distrutta, 30 morti e molti feriti. La popolazione di tutti questi comuni si trova accampata all'aperto. Le rovine agli stabili in proporzione è assai superiore alle vittime e ciò devesi attribuire all'ora in cui la scossa avvenne. La popolazione in massima parte agricola trovavasi già ai lavori campestri, ma la rovina agli stabili è generale e oltre 150 mila persone sono accampate all'aperto.

## Per gl'invalidi di guerra terremotati

La Presidenza dell'Opera Nazionale per la protezione e l'assistenza degli invalidi della guerra ha erogato la somma di lire 25 mila per il soccorso urgente degli invalidi della guerra danneggiati dal terremoto che ha in questi giorni devastato alcune delle nostre più fiorenti provincie, affidandolo al rag. Priamo Brunazzi, membro del Comitato esecutivo dell'Opera stessa, l'incarico di provvedere alla distribuzione dei relativi soccorsi.

## L'on. Micheli nei paesi danneggiati

Il Ministro per l'agricoltura, on. Micheli, si è recato oggi insieme con un ispettore del Ministero e col questore a visitare i paesi di Monchio, Palanzano e Corniglio, che sono stati più danneggiati dal terremoto.

## Attraverso la desolata Garfagnana

### (Dal nostro inviato speciale)

LUCCA, 9. — I primi danni del terremoto che ha colpito così duramente anche la Valle del Serchio si avvertono nel Comune di Coreglia dove la scossa è stata violentissima e non poche case hanno subìto notevoli lesioni: ad ogni modo nessuna vittima e nessun danno veramente grave; ma passata l'Ania nella frazione di Ponte all'Ania, si notano subito le stigmate del movimento tellurico. Lo stesso si dica per Fornaci di Barga e per altre frazioni del Comune, come Mologno dove anche un'elegante palazzina quella del sig. Caproni, un barghigiano rimpatriato da Glasgow si può dire rovinata del tutto. Anche il capoluogo ha subito una dura prova sia nelle case private, che ai pubblici edifici fra i quali il duomo di cui è stata colpita l'apside e lo spedale.

### Nella bassa Garfagnana

Passando dal Ponte di Campia nel territorio di Massa, so che in Campia non si sono avuti che danni lievi e lo stesso dove dirsi di tutto il mandamento di Gallicano che comprende i comuni di Gallicano, Molazzana, Trassilico, Vergemoli: nessuna notizia nè di vittime, nè di notevoli lesioni agli abitati. Ma spintomi rapidamente verso Chiozza al Ponte di Ceserano, che unisce la via Nazionale al Comune di Fosciandora, ho le prime notizie di vittime e di dolorosi effetti per gli abitanti. Quantunque Fosciandora sia un paese sparso per largo tratto e diviso più che in frazioni in piccoli aggruppamenti di case, il danno alle abitazioni è superiore a quanto appaia a prima vista e persona competente mi assicura che 4/5 delle case sono colpite. Naturalmente chiedono soccorsi di tende (chi dorme ormai più sotto il tetto, anche se è intatto?) e viveri. A Castelnuovo trovo un grande affollamento di Camions, presso il garage dell'ottimo cav. Raffaele; che non trascura mezzo per attenuare i disagi della triste situazione. Castelnuovo però non ha subìto danni tranne le inevitabili lesioni alle case e a qualche pubblico edificio come la sotto prefettura.

### Nell'alta Garfagnana

I danni maggiori si effettuano nei comuni di Pieve Fosciana, di Castiglione e sopra tutto di Valle Colle Mandina. Parto nell'automobile di un cortese amico in questa direzione. Il simpatico Borgo della Pieve ha avuto le sue vittime in numero di sei e molte case sono gravissimamente colpite e non poche rovinate del tutto; le altre lesionate. Anche la chiesa è stata danneggiata e dal campanile sono caduti dei grossi frammenti di pietra serena di cui è costruito. A Pieve fraz. si trovava in villeggiatura l'on. Tangorra, ma nessun danno ha subito la sua famiglia. Proseguendo verso Castiglione ci si accorge subito di avvicinarsi ai luoghi dove il disastro è stato maggiore. S'incontrano case isolate quasi totalmente abbattute e se il bellissimo paese cinto di superbe e storiche mura e di torrioni, presenta ad una certa distanza, un'aspetto di incolumità, man mano che ci si avvicina dobbiamo constatare tutto il contrario. Le mura sono gravemente lesionate, la Torre con l'orologio è caduta, molte case distrutte, quasi tutte rese inabitabili.

I danni di persone sono minimi, ma anche dalle frazioni di Castiglione giunge notizia di irreparabili danni a tutti gli abitanti.

### A Villa Collemandina

E mi dirigo a Villa. Lo spettacolo di questo capoluogo di Comune posto in ridente posizione è dei più desolanti, poichè anche a distanza, si vede chiara dai frammenti scheletriti di case — a cui è ridotto il paese — tutta la terribilità del disastro. Villa, ha una sola casa in piedi! quella del dott. Michelucci (che medico condotto a Villa e sindaco a Castiglione ha prestato in questi giorni un'opera veramente mirabile) ma così profondamente lesa essa pure, da essere inabitabile: tutto il resto del paese è un ammasso di rovine: della chiesa, del municipio, dell'abitazione del sindaco dell'ufficio postale e telegrafico non c'è rimasto più nulla! I morti sono 38 e di questi sette giacciono ancora sotto le macerie. Fra i morti sono la signora del sindaco avv. Bimbi, ed un suo bambino, il segretario comunale e la bambina, la levatrice, ecc., ecc.

La popolazione è rimasta come inebetita dalla gravità del disastro, che sarebbe stato letale a tutti i 600 abitanti di Villa, se accaduto in ora diversa, mentre che alle 8 quasi tutta la popolazione era nei campi intenta al lavoro.

Questa stessa considerazione vale per spiegare il numero relativamente scarso delle vittime in tutti i paesi della Garfagnana.

A Villa troviamo la valorosa squadra dei pompieri di Pescia sotto la guida dell'egregio Ezio Silvestri la cui opera è efficacemente instancabile.

La popolazione è attendata sui prati, ma l'opera di assistenza, di approvvigionamento e lo stesso lavoro di ricerca dei cadaveri e di sistemazione delle macerie non non ha ancora l'organizzazione dovuta, nè i mezzi necessari.

Lasciata Villa ripassando per Castiglione e per Pieve prendo la strada che porta a P.a Serchio e a Sillano, due comuni che mi si dice siano duramente provati. Prima però si presenta — colle sue varie frazioni — il comune di S. Romano, che non ha avuto danni gravissimi fatta eccezione di qualche frazione di montagna: ad ogni modo tanto alla Villetta, quanto nel capoluogo e nella frazione intermedia di Villicagnana, abbondano le case profondamente lesionate e non ne mancano parecchie (una chiesa compresa) letteralmente distrutte.

Mi dicono che poche ore prima di noi ha visitato anche i paesi da Chiozza a Sillano l'on. prof. Mancini organizzando i servizi di assistenza e distribuendo con soddisfazione delle popolazioni, il primo materiale di soccorso. Sulle tracce di lui passo nel comune di P.a al Serchio diviso in numerosissime frazioni tutte, quali più, quali meno, gravemente danneggiate quantunque il numero dei morti, che è appena di cinque, non stia in proporzione con la reale gravità del disastro. San Donnino e Petrognano sono letteralmente distrutti, lo stesso si dirà di Piazza, di Borsigliano e di altre frazioni di montagna.

A Piazza, si trovano i pompieri e le guardie municipali di Lucca sotto la direzione dell'ing. Bianucci e del sergente Bianchini.

Hanno bisogno di tutto, soprattutto di tende e di viveri, ma specialmente di tende. Proseguendo fino a Sillano trovo la via assai danneggiata e con essa vari ponti per cui urge una sollecita riparazione. Anche Sillano è reso assolutamente inabitabile e in peggiori condizioni si trovano le frazioni più alte del comune, come Villa Soraggio e Capanne di Soraggio. La popolazione era sotto l'impressione della visita del suo deputato che aveva voluto rendersi conto esatto dello stato delle cose e delle necessità di provvedere e di provvedere bisogna, trovandosi la popolazione, per la distruzione delle case, nella stessa impossibilità di cuocersi il pane conforme a consuetudine.

La strada da Petrognano a Camporgiano è ostruita e debbo quindi rinunziare ad una visita in quel comune che è capoluogo di mandamento ma di Camporgiano non mancano precise notizie. Vi sono cinque o sei morti e il paese ha sofferto danni che non saranno facilmente riparabili. Meno gravi sono le notizie che vengono dal comune di Vagli, ma che in ogni modo ha bisogno di urgenti provvedimenti resi necessari dalla densità della sua popolazione e perchè l'abitato di Vagli era già in tristi condizioni tanto edilizie che igieniche, ma nè a Vagli, nè a Minucciano, nè a Gramignano, è ormai più possibile andare, ma ho però la conferma delle notizie ufficiali che limitano per la gravità dei danni alla frazione di Agliano, prossima a Cerfigliano che avrebbe avuto una diecina di morti.

Inutile dire che tutti questi comuni da Vagli a Minucciano, hanno avuto notevolissimi danni ai propri caseggiati.

In complesso, anche tenendo conto delle gravi notizie che circolano per qualche frazioncella isolata, il numero dei morti per la zona della Garfagnana non è elevatissimo, ma di una gravità eccezionale sono le condizioni edilizie di tutti i paesi quasi senza eccezione, per cui è necessario si organizzi immediatamente tutta un'opera di ricostruzione dei paesi, quasi per intero (e potrei dire senza eccezione tutti) inabitabili.

P. M.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fraticelli, gerente responsabile.

ULTIME DI CRONACA

## L'aggressione di via Spallanzani fu simulata

All'ultim'ora si apprende che stasera, in seguito ad uno stringente interrogatorio dei commissari Trento e Rivalta la signorina Elsa Unger ha finito col confessare che l'aggressione da lei denunziata fu una sua invenzione per nascondere una egualmente losca avventura di cui era stata vittima.

In sostanza, ha detto la signorina Unger, ella si sarebbe accompagnata ad un suo giovane e ricco amico, che la corteggiava, nelle deserte vie del quartiere di Piazza Galeno. E l'amico, di cui tace il nome, avrebbe ad un certo punto tentato di farle violenza.

Nella lotta disperata per la resistenza ella svenne.

Cade così l'accusa contro il vetturino rapinatore, poichè la Unger non fu derubata di nessuna somma.



L'Agenzia di Roma della Fabbrica Italiana Pianoforti di Torino partecipa la morte del direttore tecnico generale

**Francesco Romani**

avvenuta in Torino il 9 corrente.